



SCUOLA SUPERIORE PER MEDIATORI LINGUISTICI
(Decreto Ministero dell'Università 31/07/2003)

Via P. S. Mancini, 2 – 00196 - Roma

**TESI DI DIPLOMA
DI
MEDIATORE LINGUISTICO**

(Curriculum Interprete e Traduttore)

**Equipollente ai Diplomi di Laurea rilasciati dalle Università al termine dei Corsi afferenti alla
classe delle**

**LAUREE UNIVERSITARIE
IN
SCIENZE DELLA MEDIAZIONE LINGUISTICA**

BILINGUISMO INFANTILE: VANTAGGI E FALSI MITI

RELATORI:
Prof.ssa Adriana Bisirri

CORRELLATORI:
Prof. P. N. Farrell
Prof.ssa R. Di rosa
Prof.ssa C. Piemonte

CANDIDATA:
Laura Villano
2877

ANNO ACCADEMICO 2021/2022

*“Ai miei genitori, a Nonna Rina e Nonno Pino,
grazie ai quali sono la persona che sono e ai quali posso dire solo
un sincero GRAZIE”.*

SOMMARIO

INTRODUZIONE	8
CAPITOLO I: IL BILINGUISMO: DEFINIZIONE.....	10
<i>I.1 - CLASSIFICAZIONE DI BILINGUISMO.....</i>	<i>14</i>
<i>I.2 - ETA' DI ACQUISIZIONE DELLE DUE LINGUE</i>	<i>15</i>
<i>I.3 - ORGANIZZAZIONE COGNITIVA.....</i>	<i>17</i>
<i>I.4 - COMPETENZA LINGUISTICA.....</i>	<i>17</i>
CAPITOLO II: IL BILINGUISMO NELLA SFERA INFANTILE	20
<i>II. 1 IL CERVELLO BILINGUE DEI BAMBINI</i>	<i>22</i>
<i>II.2 DISTINGUERE UNA LINGUA DALL'ALTRA.....</i>	<i>24</i>
<i>II.3 METODI PER IMPARARE UNA SECONDA LINGUA</i>	<i>27</i>
CAPITOLO III: IL BILINGUISMO IN ITALIA.....	28
<i>III.1 IL BILINGUISMO IN TRENTINO ALTO ADIGE</i>	<i>34</i>
<i>III.2 IL BILINGUISMO IN VALLE D'AOSTA</i>	<i>37</i>
<i>III.3 IL BILINGUISMO IN FRIULI-VENEZIA GIULIA.....</i>	<i>38</i>
<i>III.4 IL BILINGUISMO IN SICILIA E SARDEGNA.....</i>	<i>40</i>
CAPITOLO IV: I FALSI MITI DEL BILINGUISMO	42
<i>IV.1 MITI E REALTA'</i>	<i>45</i>
<i>IV.2 INIZIATIVE DELL'UNIONE EUROPEA PER APPRENDIMENTO DELLE LINGUE</i>	<i>51</i>
INTRODUCTION	60
CHAPTER I: BILINGUALISM: DEFINITION	62
<i>I.1 - CLASSIFICATION OF BILINGUALISM</i>	<i>66</i>
<i>I.2 - AGE OF ACQUISITION OF THE TWO LANGUAGES.....</i>	<i>66</i>
<i>I.3 - COGNITIVE ORGANISATION</i>	<i>67</i>
<i>I.4 - LINGUISTIC COMPETENCE.....</i>	<i>67</i>
CHAPTER II: BILINGUALISM IN THE CHILD SPHERE	69
<i>II. 1 -CHILDREN'S BILINGUAL BRAINS</i>	<i>70</i>
<i>II.2 DISTINGUISHING ONE LANGUAGE FROM ANOTHER</i>	<i>72</i>
<i>II.3 METHODS FOR LEARNING A SECOND LANGUAGE</i>	<i>73</i>
CHAPTER III: BILINGUALISM IN ITALY	74
<i>III.1 BILINGUALISM IN TRENTINO ALTO ADIGE.....</i>	<i>80</i>
<i>III.2 BILINGUALISM IN AOSTA VALLEY.....</i>	<i>82</i>
<i>III.3 BILINGUALISM IN FRIULI-VENEZIA GIULIA</i>	<i>83</i>
<i>III.4 BILINGUALISM IN SICILY AND SARDINIA.....</i>	<i>84</i>
CHAPTER IV: THE FALSE MYTHS OF BILINGUALISM	85
<i>IV.1 MYTHS AND REALITIES</i>	<i>87</i>

IV.2 EUROPEAN UNION INITIATIVES FOR LANGUAGE LEARNING.....	89
CONCLUSION.....	94
INTRODUCTION.....	97
CHAPITRE I: LE BILINGUISME: DÉFINITION	99
I.1 - CLASSIFICATION DU BILINGUISME.....	103
I.2 - ÂGE D'ACQUISITION DES DEUX LANGUES.....	104
I.3 - ORGANISATION COGNITIVE	104
I.4 - COMPÉTENCE LINGUISTIQUE	105
CHAPITRE II: LE BILINGUISME DANS LA SPHÈRE ENFANTINE.....	106
II. 1 - LES CERVEAUX BILINGUES DES ENFANTS.....	108
II.2 DISTINGUER UNE LANGUE D'UNE AUTRE.....	109
II.3 MÉTHODES D'APPRENTISSAGE D'UNE DEUXIÈME LANGUE.....	111
CHAPITRE III : LE BILINGUISME EN ITALIE	112
III.1 LE BILINGUISME DANS LE TRENTINO ALTO ADIGE.....	114
III.2 LE BILINGUISME EN VAL D'AOSTE	116
III.3 LE BILINGUISME EN FRIOUL-VÉNÉTIE-JULIENNE	117
III.4 LE BILINGUISME EN SICILE ET EN SARDAIGNE	118
CHAPITRE IV : LES FAUX MYTHES DU BILINGUISME	119
IV.1 MYTHES ET RÉALITÉS	120
IV.2 INITIATIVES DE L'UNION EUROPÉENNE POUR L'APPRENTISSAGE DES LANGUES.....	122
CONCLUSION.....	127
RINGRAZIAMENTI.....	129
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	133

SEZIONE ITALIANO

INTRODUZIONE

“Una lingua ti apre un corridoio per la vita. Due lingue ti aprono tutte le porte lungo il percorso”
(Frank Smith)

Il tema che andrò a trattare con la mia tesi è il bilinguismo, con particolare attenzione alla sfera infantile e ai falsi miti che caratterizzano questo termine da anni. Per iniziare c'è bisogno di definire con chiarezza il termine bilinguismo ovvero la presenza di più di una lingua presso un singolo o una comunità. Più in particolare, si riferisce sia al concetto più generale e ampio della competenza e dell'uso di due lingue, sia a quello più specifico di repertorio linguistico (meglio definito come *bilinguismo sociale*¹) formato da due lingue, che si oppone alla diglossia. La diglossia² è dunque una specifica forma di bilinguismo in cui le due lingue disponibili sono in un rapporto gerarchico e complementare.

Oggigiorno metà della popolazione mondiale parla o scrive più di una lingua con particolare attenzione alla lingua madre. Fino a poco tempo fa quasi tutti i cittadini italiani erano bilingue in quanto l'italiano era una lingua in più che veniva insegnata solamente a scuola e che si aggiungeva al bagaglio linguistico precedente. L'argomento è molto ampio per questo il mio obiettivo principale è quello di esaminare attentamente il termine e i falsi miti che lo circondano, tentando di ampliare il pensiero delle persone in modo che sempre più bambini crescano con questa grande fortuna.

¹ Quando in una comunità sono compresenti due lingue non differenziate funzionalmente e perciò utilizzabili senza distinzione in qualunque contesto comunicativo.

² Situazione tipica di un paese in cui due lingue conservano ruoli sociali differenti e gerarchizzati

Il primo capitolo comprenderà per la maggior parte il significato stesso del termine e le sottospecie che lo caratterizzano.

Nel secondo capitolo andrò a spiegare con precisione il fenomeno nella sfera infantile, qual è l'età "migliore" per apprendere una lingua e in che modo i bambini riescano a distinguere diverse lingue già in tenera età.

Nel terzo capitolo possiamo trovare la diffusione del bilinguismo in Italia, in particolare nella regione del Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia, Sicilia e Sardegna.

Il quarto capitolo parlerà dei falsi miti, facendo riferimento a "*Babbel*³", una piattaforma online per l'apprendimento delle lingue che in occasione della Giornata Mondiale dell'infanzia celebrata il 20 novembre ha deciso di dedicare appunto al bilinguismo un'analisi la quale dimostra come la maggior parte dei falsi miti che girano intorno a questo termine sono stati smentiti da studi e ricerche scientifiche e come sia importante oggi spostare l'attenzione sui vantaggi dell'educazione bilingue. Infine accennerò le iniziative dell'Unione Europea in merito all'argomento.

³ Un'interfaccia semplice e intuitiva, realizzata per facilitare al massimo l'apprendimento.

CAPITOLO I: IL BILINGUISMO: DEFINIZIONE



Se navigando su Google si cerca la parola bilingue salteranno fuori più di 32 milioni di occorrenze, ma bisogna partire dalla definizione più comune ossia: *“coloro che usano due lingue o anche dialetti nella vita quotidiana”*. Facendo riferimento a questa definizione occorre precisare tre punti principali. In primo luogo si sottolinea l’uso regolare delle lingue in questione, non il grado di padronanza. In secondo luogo, essa include i dialetti tra le lingue. Perciò un italiano che usi un dialetto della penisola come il pugliese o il napoletano insieme all’italiano è considerato bilingue proprio come una persona che parla inglese e spagnolo. In terzo luogo, la definizione include due o più lingue poiché alcune persone ne usano tre o quattro, se non di più. Se cerchiamo di trovare il numero di lingue parlate nel mondo otterremo risposte molto diverse. Una delle ragioni principali è che una lingua viene definita tale in relazione a una varietà di una lingua, spesso chiamata appunto dialetto. Se includiamo ogni dialetto nel contare

le lingue del mondo, aumenterà il numero totale, in caso contrario diminuirà. Secondo l'ultimo calcolo di Ethnologue: Languages of the World⁴, una pagina web che ogni anno presenta un catalogo di tutte le lingue vive conosciute del mondo, attualmente esistono 7000 lingue.

L'area che presenta un minor numero di lingue è quella dell'Europa, solo 293, mentre quella che presenta il maggior numero di lingue è l'Asia, 2296, per questo motivo con così tante lingue presenti nel mondo non può non accadere che persone appartenenti a gruppi linguistici diversi entrino spesso in contatto fra di loro, creando così il fenomeno del bilinguismo.

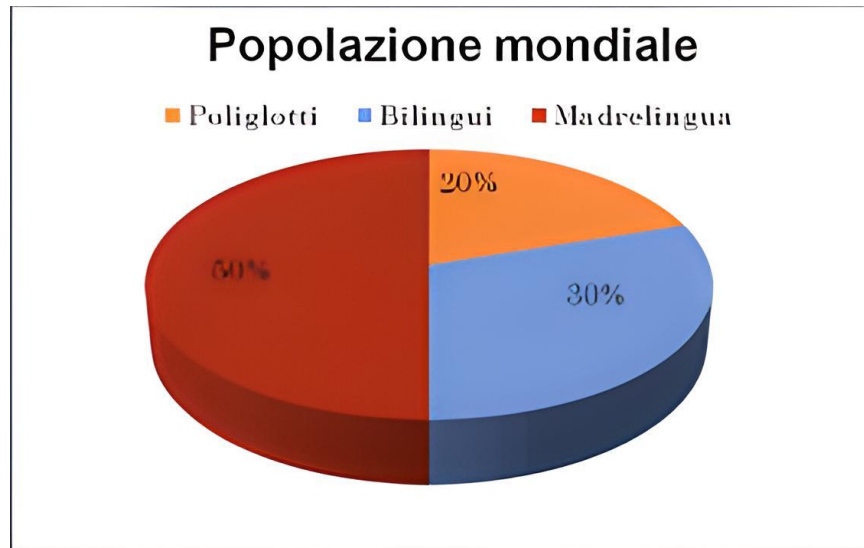
C'è un modo piuttosto grossolano di valutare l'ammontare del contatto tra le lingue che ha luogo in ogni Paese ed è quello di dividere il numero delle lingue esistenti (come ho accennato in precedenza, 7000) per quello dei paesi riconosciuti dall'ONU (circa 196). Ne uscirà così una media di 36 lingue per paese. Secondo il linguista William Mackey⁵ questo schema va parzialmente corretto. In primo luogo, osserva che alcune lingue sono numericamente più significative di altre. Tra le lingue più parlate del mondo troviamo infatti il mandarino, lo spagnolo, l'inglese, il bengali, l'hindi, l'Urdu, l'arabo, il portoghese, il russo, il giapponese e il francese. In secondo luogo alcune sono parlate come lingue native⁶ in diversi Paesi come per esempio lo spagnolo in America centrale e meridionale e l'inglese in diversi paesi del Commonwealth.⁷

⁴ È una pubblicazione cartacea ed elettronica del SIL International, un'organizzazione cristiana, che studia principalmente le lingue meno conosciute, soprattutto per far arrivare il messaggio della Bibbia al numero maggiore possibile di lettori nella loro madrelingua.

⁵ Professore e linguista canadese.

⁶ La lingua materna, cioè la lingua appresa o comunque parlata dai genitori o antenati; in genere, per chi risiede all'estero, la lingua del Paese d'origine.

⁷ François Grosjean, "BILINGUISMO, miti e realtà"



I contatti tra le lingue all'interno di un Paese e quindi il bilinguismo dipendono da diversi fattori:

- La distribuzione delle lingue all'interno del paese stesso.
- La politica linguistica del paese (il governo riconosce diverse lingue attribuendo loro qualche status ufficiale)
- Politiche linguistiche e educative
- Atteggiamenti nei confronti dei diversi gruppi linguistici.

Ma la mobilità dei popoli, l'istruzione e la cultura sono i fattori principali che caratterizzano i contatti tra le lingue in un paese. Per quanto riguarda la mobilità dei popoli, accade spesso oggi che gli immigrati (negli Stati Uniti, in Inghilterra e in Francia per esempio), apprendano la lingua della nuova patria che li accoglie, ma nello stesso tempo può accadere che la popolazione autoctona⁸ apprenda solamente la lingua dei coloni, come per esempio gli egiziani che apprendono l'arabo durante la

⁸ Attributo di quelle popolazioni che, stanziate da epoca remota in un determinato territorio, si ritenevano nate dalla terra stessa; *estens.*, aborigeno, indigeno.

colonizzazione araba dell'Egitto. In alcuni casi, ma comunque raramente ogni gruppo apprende la lingua dell'altro. Da tempi remoti ogni essere umano si è spostato da un paese all'altro, per ragioni diverse come per esempio, scambi, affari o commerci, questi sono stati a lungo all'origine della formazione del bilinguismo. Non è sempre necessario però che le persone emigrino fisicamente per apprendere una lingua. Molte persone che lavorano nel campo dell'economia comunicano via telefono o via internet per lo più in inglese, attraversano le barriere di Paesi e fusi orari per poi tornare con un click alla loro vita quotidiana, spesso basata su una sola lingua. Le persone però non girano il mondo solamente per affari o scambi commerciali ma anche per ragioni politiche o religiose anche se le migrazioni per motivi economici e sociali sono uno dei fattori principali della mobilità delle popolazioni e quindi del contatto tra le lingue.

Parlando dell'istruzione e della cultura capiamo facilmente che oggi è l'inglese a svolgere il ruolo di principale lingua franca dell'istruzione e della cultura. Inoltre, milioni di bambini e studenti in molti Paesi diversi, non solo imparano una o due, se non tre lingue a scuola, ma ricevono anche un'istruzione in una lingua che per loro non è quella nativa. La stessa cosa vale più o meno per gli studenti universitari, basta pensare a tutti quei ragazzi che vanno in Francia, Regno Unito, Russia, Stati Uniti o altrove per ottenere un titolo di studio e a quanto rapidamente divengano bilingui. Altri fattori che vengono presi in considerazione ma al quale solitamente non ci si fa caso sono: crescere in una famiglia bilingue, svolgere una particolare professione, essere sordo. Per quanto riguarda il primo ne parlerò più nel particolare nel secondo capitolo. Il secondo riguarda il fatto ovvio che certi lavori richiedono la conoscenza e l'uso di diverse lingue, non solo scambi e commerci ma anche il turismo, come per esempio hotel, ristoranti, bar. Oggigiorno il mondo del lavoro richiede

molto spesso che si sia bilingui, se non addirittura multilingui. In terzo luogo, quando si è parzialmente o totalmente sordi, spesso si diventa bilingui nella lingua di maggioranza per esempio se si abita negli Stati Uniti, l'inglese e nella lingua dei segni⁹ della comunicazione di sordi che esiste nel Paese o nella regione in cui si vive.

I.1 - CLASSIFICAZIONE DI BILINGUISMO

Parlando del bilinguismo è importante tenere conto di tutti i fattori che il termine comprende ad esempio fattori di natura:

- Evolutiva;
- Cognitiva;
- Linguistica;
- Sociale;

come:

- L'età di acquisizione di una lingua;
- L'organizzazione cognitiva;
- Il livello di competenza linguistica che può essere dato dal fatto se in una comunità sia presente o meno la lingua del bilingue.

⁹ Lingue che veicolano i propri significati attraverso un sistema codificato di segni delle mani, espressioni del viso e movimenti del corpo.

1.2 - ETA' DI ACQUISIZIONE DELLE DUE LINGUE

In base all'età di acquisizione della seconda lingua si può distinguere il bilinguismo in:

- **Bilinguismo simultaneo:** in cui il bambino si trova ad ascoltare contemporaneamente due lingue sin dalla nascita o almeno entro il primo anno di vita;
- **Bilinguismo sequenziale precoce:** esposizione alla seconda lingua tra i 2-3 e gli 8-10 anni di vita;
- **Bilinguismo sequenziale tardivo:** introduzione della seconda lingua dopo gli 8-10 anni.

È importante questa suddivisione per capire di che tipo di bilinguismo parliamo. Un mito da sfatare è sicuramente quello che non è impossibile diventare bilingui da grandi. Lo dimostra il fatto che esistono numerose certificazioni di livello C2 che attestano un'elevata abilità e conoscenza della lingua; secondo il Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue l'individuo che consegue una certificazione di livello C2 come seconda lingua è in grado di *“comprende con facilità praticamente tutto ciò che sente e legge”*. Sa riassumere informazioni provenienti da diverse fonti sia parlate che scritte, ristrutturando gli argomenti in una presentazione coerente. Sa esprimersi spontaneamente, in modo molto scorrevole e preciso, individuando le più sottili sfumature di significato in situazioni complesse ¹⁰. La definizione delle competenze sopra elencate sono l'esempio di come una persona possa acquisire le stesse competenze di un parlante nativo ed essere considerato madrelingua. Oggi, l'acquisizione delle lingue è fondamentale e infatti la

¹⁰ <https://www.efset.org/it/cefr/>

maggior parte delle lingue hanno sviluppato un sistema di rilascio di certificazioni per studenti L2 ad esempio:

- Delf: Diplôme d'études en langue française;
- Cambridge;
- Dele: Diplomas de Español Lengua Extranjera;
- Goethe.

Nonostante ciò, a livello funzionale colui che diventa bilingue da adulto è molto diverso dal parlante bilingue che ha imparato la lingua dall'infanzia, poiché indagini neurologiche hanno attribuito all'età di acquisizione di una seconda lingua un punto fondamentale. Infatti numerosi studi e ricerche dimostrano che l'età migliore per introdurre più lingue è l'infanzia, poiché il cervello umano è dotato di una plasticità non indifferente. A quest'età il bambino impara più lingue in maniera totalmente naturale, come se fosse una propria lingua. Verso i 5 anni si manifesta invece un periodo definito silente.

Differenziare il bilinguismo simultaneo da quello consecutivo è molto complicato, poiché non esiste un'età precisa che divide le due nozioni, ma i linguisti hanno tentato di dare un limite e hanno concordato l'età di 3 anni, in quanto sostengono che a quell'età, la L1* è ormai ben sviluppata. La L2*viene quindi inserita successivamente ai primi anni di vita; un esempio comune di questo tipo di bilinguismo è il caso delle migrazioni, quindi situazioni in cui ci si trova ad interfacciarsi con nuove realtà comunicative ed esige la necessità di adattarsi.

L1*La lingua materna (detta anche madrelingua o L1) di un individuo è ognuna delle lingue naturali che vengono apprese dall'individuo stesso per mezzo del processo naturale e spontaneo detto acquisizione linguistica, indipendentemente dall'eventuale istruzione.

L2 *Per L2 (o lingua seconda) si intende, in linguistica e in glottodidattica, una lingua appresa in un secondo momento rispetto alla lingua materna dell'apprendente, a sua volta indicata come L1.

I.3 - ORGANIZZAZIONE COGNITIVA

In questo paragrafo è invece descritto il bilinguismo da un punto di vista cognitivo, che recentemente è quello più discusso e riguarda l'organizzazione cognitiva della gestione delle due o più lingue di un individuo.

Weinreich, ha condotto uno studio e ha distinto il bilinguismo in:

- **Bilinguismo composito:** bilingui che apprendono le lingue contemporaneamente sviluppano un sistema composito in cui le parole equivalenti per lingua condividono le stesse rappresentazioni, i due codici sono cioè immagazzinati in un'unica unità di significato.
- **Bilinguismo coordinato:** bilingui che apprendono le lingue in tempi e contesti separati, sviluppano un sistema mnemonico coordinato nel quale le rappresentazioni delle stesse parole differiscono per lingua.

I.4 - COMPETENZA LINGUISTICA

Diversi studi dimostrano che nonostante un individuo bilingue simultaneo sia stato esposto sin dall'età infantile a due sistemi linguistici differenti, questi ultimi possono svilupparsi in maniera non sincronizzata.

La padronanza delle due lingue può quindi variare da persona a persona.

In base al grado di competenza linguistica, distinguiamo quindi:

- **Bilinguismo Bilanciato:** se la persona capisce, parla, legge e scrive ugualmente bene nelle due lingue. Varie ricerche dimostrano che un bilingue bilanciato è colui che ha due genitori che non parlano la stessa lingua.
- **Bilinguismo Dominante:** una delle due lingue è dominante con padronanza uguale o simile a quella di una madrelingua, mentre la seconda è più debole.
- **Bilinguismo Sbilanciato:** tipico degli immigranti, la cui lingua madre diventa poi la lingua secondaria, mentre la lingua appresa più tardi diventa la lingua dominante e spesso è anche la sola nella quale sviluppano tutte le competenze, incluso leggere e scrivere.
- **Bilinguismo Passivo:** in una lingua si sviluppano tutte le competenze, parlare, leggere e scrivere, mentre la lingua più debole viene compresa senza che ne possa fare un uso attivo.



CAPITOLO II: IL BILINGUISMO NELLA SFERA INFANTILE

***“I bambini hanno sguardo e memoria,
anche quando sembra che non osservino”***

(Dacia Maraini)



Prima di tutto occorre fare una precisazione: il cervello, soprattutto quello di un bambino, è perfettamente in grado di gestire due o più lingue simultaneamente fin dalla nascita. Questo avviene perché nei primi anni di vita possiede la massima ricettività nei confronti del linguaggio: i bambini, infatti, imparano qualsiasi lingua senza sforzo, proprio come imparano a camminare.

“L’età è fondamentale per l’apprendimento ottimale. Secondo diversi ricercatori, il periodo migliore è l’infanzia, dal momento che i bambini possono apprendere una seconda lingua in modo naturale e con più facilità. Negli anni prescolari si impara attraverso il gioco e il

divertimento: la curiosità del bambino e il forte desiderio di comunicare, facilitano il processo di sviluppo linguistico.”

Johnson e Newport, nel loro libro *“Critical period effects on universal properties of language: the status of subadjacency in the acquisition of a second language”* dimostrano che: *“Le competenze dei madrelingua sono raggiunte da chi parla una seconda lingua solo nel caso in cui l’acquisizione sia avvenuta prima del settimo anno.”* Questo avviene perché, come dimostrano diversi studi, si attivano aree corticali diverse a seconda che la seconda lingua sia acquisita prima o dopo tale età.

Molti studi svolti in ambito evolutivo degli ultimi anni, dimostrano, inoltre, che il bilinguismo infantile favorisce lo sviluppo cognitivo.

Una ricerca, condotta da Maria Kihlstedt, professoressa dell’Università Paris-X Nanterre e psicolinguista, prova che lo studio precoce di una seconda lingua permette al bambino di acquisire un’ampia elasticità mentale e una percezione accurata delle regole comunicative. I vantaggi si noteranno fin da subito con:

- una maggiore capacità di problem solving;
- una più sviluppata attitudine a concentrarsi ed a praticare l’attenzione selettiva;
- l’acquisizione e la riproduzione dei suoni come una madrelingua;
- un cervello molto più attivo, allenato ed elastico;
- migliori performance nei test operativi;
- una maggiore capacità di memorizzare le informazioni;
- un cervello più sano e complesso;

- una spiccata empatia e valutazione di prospettive diverse dalla loro.

Inoltre un bambino bilingue ha anche il cosiddetto decentramento cognitivo, una precoce consapevolezza del fatto che le altre persone possano avere una differente prospettiva dalla sua. Questo sembra dipendere dal fatto che i bambini bilingui debbano sempre confrontarsi con la “scelta” della lingua da usare con l’interlocutore. È una capacità precoce la sua proprio perché nei bambini monolingui questa consapevolezza si sviluppa un anno dopo rispetto ai bilingui.

II. 1 IL CERVELLO BILINGUE DEI BAMBINI



Uno studio pubblicato su *Brain Structure and Function*¹¹ ha evidenziato il potere del bilinguismo nei bambini, che diventano adulti non solo più consapevoli ma anche con più materia grigia, un apparato

¹¹ Una rivista scientifica bimestrale una rivista scientifica bimestrale.

cerebrale più integro e meno possibilità di sviluppare l'Alzheimer. Il bilinguismo rafforza il cervello? I ricercatori ne sono sicuri: la complessità delle competenze che si acquisiscono imparando e parlando una seconda lingua da piccoli sono equivalenti a quelle che si attivano imparando a suonare uno strumento musicale. I vantaggi del bilinguismo per i bambini sono innegabili già durante l'età scolastica, ma questa ricerca punta a capire gli effetti a lungo termine. E se è vero che il bilinguismo in tenera età aiuta a sviluppare l'intelligenza, secondo i ricercatori ha anche un impatto fisico sul cervello, sulla sua struttura e sulla sua resistenza.



In tal punto i ricercatori del San Raffaele, coordinati dalla professoressa Daniela Perani¹² presso l'università Vita-Salute San Raffaele hanno condotto uno studio dove mettono a confronto persone (per storia o anamnesi) monolingui e bilingui selezionati nella città di Bolzano. I risultati sono che i pazienti bilingui selezionati a Bolzano avevano mediamente 5 anni in più rispetto ai monolingui. Quindi come detto in precedenza parlare due lingue può ritardare l'insorgere delle malattie di anni. Inoltre i bilingui hanno ottenuto punteggi più alti in alcuni test cognitivi volti a valutare la memoria verbale e visuo-spaziale (capacità di riconoscere volti e luoghi). Questo fenomeno è quindi la prova che il

¹² Professoressa presso l'università vita-salute San Raffaele, laureata in medicina e chirurgia con specializzazioni in Neurologia e Radiologia.

bilinguismo contribuisce a creare la cosiddetta “*riserva cognitiva*” che funziona da difesa contro l’avanzare della malattia. Nell’ambito delle neuroscienze c’è oggi un grande dibattito: alcuni ricercatori ritengono infatti che la riserva cerebrale nei pazienti con Alzheimer sia indotta solo dai livelli di elevata educazione e/o occupazione. Questo studio, invece, dimostra su basi solide neuro scientifiche, che usare due lingue, un’attività così importante di controllo cognitivo-esecutivo, possa altrettanto (se non di più) indurre una riserva cerebrale in grado di fornire una neuro protezione contro l’avanzare della malattia. Questo dovrebbe suggerire alle politiche sociali degli interventi atti a promuovere e mantenere l’uso delle lingue e altrettanto dei dialetti nella popolazione, specie negli anziani.

II.2 DISTINGUERE UNA LINGUA DALL’ALTRA



Nel corso degli ultimi mesi di gestazione il feto ascolta le parole pronunciate dalla madre, che vengono trasmesse attraverso la parete uterina. Appena nato, il bambino dimostra di reagire selettivamente alle

parole pronunciate dalla mamma piuttosto che a quelle pronunciate da un'altra voce femminile. Se il feto è stato esposto a due lingue diverse, sarà in grado di differenziarle alla nascita a condizione che siano molto diverse, come l'inglese e l'italiano, o l'inglese e il giapponese. Se invece le due lingue si assomigliano molto, come l'italiano e lo spagnolo, il lattante sarà in grado di distinguerle più tardi, intorno ai 4-5 mesi di età, sia nel caso in cui i due genitori parlino una sola lingua, sia nel caso del bilinguismo. In generale, i bambini piccoli acquisiscono molto precocemente la capacità di distinguere le caratteristiche delle due lingue a cui sono esposti. I bambini hanno, prima della pubertà, una grande capacità di apprendere due lingue, sia dal punto di vista dei suoni, sia da quello delle regole grammaticali, anche se dopo i 7-8 anni l'apprendimento di una seconda lingua comincia a essere un po' più difficile. Esiste insomma un periodo sensibile legato allo sviluppo cerebrale.

Quando si tratta di apprendere due lingue simultaneamente, il bambino è facilitato se ognuno dei due genitori (di lingua diversa) parla la propria lingua, questo perché è più semplice mappare separatamente due insiemi di fonemi (le unità linguistiche come /t/ e /d/) e separarli dal punto di vista percettivo: siccome i maschi e le femmine parlano con frequenze diverse, la separazione dei fonemi risulta più facile nel caso in cui sia possibile attribuire quelli di una lingua al padre – per esempio un padre italiano la cui voce è caratterizzata da frequenze più basse –, e quelli di un'altra lingua alla madre – per esempio inglese – dalla voce più acuta rispetto a quella maschile.

Il cervello dei lattanti e dei bambini piccoli è estremamente plastico e non ha difficoltà a manipolare due lingue diverse e se esposto a suoni differenti, come avviene nel bilinguismo, li assorbe con facilità. Va

precisato che i bambini bilingui, all'inizio, possono manifestare un piccolo ritardo linguistico, ma in seguito si mettono facilmente in pari con gli altri bimbi. Inoltre, l'esercizio precoce del bilinguismo si ripercuote positivamente sulla cosiddetta "*riserva cognitiva*", vale a dire su una maggiore capacità del cervello che si estende sino all'età adulta e alla vecchiaia. Per questo imparare bene una seconda lingua ha, alla lontana, un effetto protettivo sul decadimento cerebrale senile. Vi sono due teorie in merito a come i bambini riescono a separare le due (e a volte più) lingue.

La prima sostiene che i bambini attraversano un'iniziale epoca di miscuglio nella quale uniscono le due lingue in un sistema unificato; la seconda invece che i bambini dividono nettamente le due lingue sin da quando iniziano a parlare. Ma abbiamo a che fare con bambini e psicolinguistica, pertanto non ci sono regole matematiche: tutto è relativo.

Generalmente, possiamo affermare che si verificano queste situazioni:

1. I bambini mescolano le due lingue creandosene una tutta loro;
2. I bambini mescolano le due lingue in tenera età ma poi piano piano riescono a dividerle;
3. I bambini mescolano le due lingue per classificarle e dividerle.

I genitori devono tenere bene a mente quest'ultima frase e non devono spaventarsi di fronte all'apparente confusione linguistica.

Il bilinguismo è divisibile in tre fasi:

1. Il bambino ha un sistema lessico che include parole di entrambe le lingue ed applica il principio "*una parola- un concetto*"
2. Il bambino inizia a formare due lessici differenti ma applica le stesse regole grammaticali. In questa nella stessa frase vengono usate parole di entrambe le lingue.
3. Il bambino è in grado di dividere sia il lessico che la grammatica.

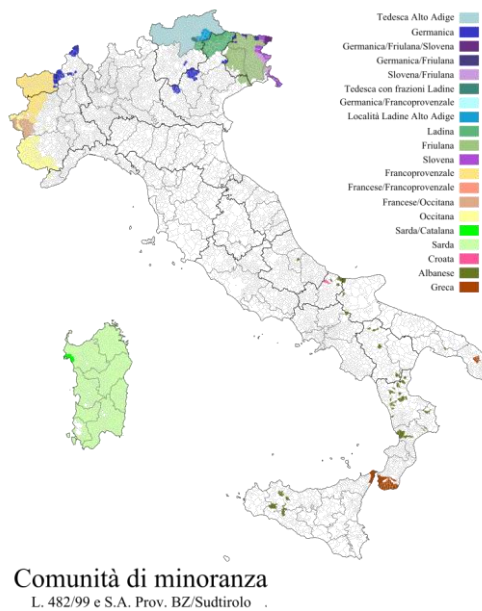
II.3 METODI PER IMPARARE UNA SECONDA LINGUA

“Conoscere una seconda lingua è come possedere una seconda anima”

(Carlo Magno)

Se i genitori non sono bilingui, il metodo migliore è quello di imparare giocando. Una strategia messa in atto in alcuni paesi europei è quella dell'apprendimento recitato: i bambini devono recitare in gruppo una serie di vocaboli accompagnandoli con gesti e movimenti che ne rappresentino il significato. Uno studio sull'efficacia di questo metodo indica che gli studenti hanno raggiunto prestazioni tre volte superiori rispetto a coloro che hanno seguito il metodo convenzionale. La tecnica sfrutta il fatto che le memorie motorie sono particolarmente robuste e influenzano quelle legate al linguaggio. Anche l'esecuzione di brani musicali, possibile nei bambini più piccoli grazie a strumenti improvvisati e a vocalizzazioni, fa sì che l'apprendimento avvenga più velocemente. Inoltre, se i piccoli vedono dei cartoni animati, è indicato farli vedere nella seconda lingua che devono apprendere, ad esempio l'inglese: mentre in Italia tutto viene doppiato ciò non accade all'estero, il che spiega la maggior competenza linguistica di gran parte dei bambini e ragazzi nordeuropei. Buona anche la strategia di ricorrere agli audiolibri in una seconda lingua, anche se è meno giocosa e funziona meglio a partire dai 7-8 anni.

CAPITOLO III: IL BILINGUISMO IN ITALIA



“La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche”
(art. 6 della Costituzione Italiana)

In Italia, inutile negarlo, non possiamo parlare di *“cultura bilingue”* ma di una tendenza che, molto lentamente, sta prendendo piede.

Certamente rispetto a qualche anno fa si sono compiuti enormi passi avanti e sempre più numerose sono diventate le persone sensibili al tema.

Soprattutto in centri cittadini ampi e più *“europei”*, come Milano o Roma, sono nate realtà interessanti in cui bambini italiani possono apprendere, sin dalle scuole primarie, una seconda lingua perfettamente.

Non parliamo delle cosiddette *“classi miste”*, in cui alunni di diverse nazionalità convivono, ma di vere e proprie scuole in cui la didattica si sviluppa dal punto di vista linguistico, storico e culturale su più fronti.

Nel 2022, anche in Italia, è necessario sviluppare un’apertura mentale maggiore: non si può parlare di globalizzazione, di evoluzione e

di emancipazione se non si possiedono gli strumenti per farlo. L'Italia per molti aspetti è indietro rispetto ad altri paesi dell'Occidente e una delle ragioni più forti risiede proprio nell'assenza di informazioni e nella difficoltà di comunicazione con il resto del mondo.

Oggi non è più ammissibile leggere un quotidiano in inglese e non capirne i contenuti, condividere un tweet o un post sulle piattaforme digitali solo in italiano ed evitare conferenze o seminari perché tenuti in una lingua poco nota ma considerata ormai “*la lingua del mondo*”.

Abbattere le barriere di una “*finta*” diffidenza è obbligatorio: mettere da parte la pigrizia e uscire dalla nostra comfort zone è un dovere. Alcuni avvenimenti storici nel nostro Paese, come ad esempio il fenomeno delle migrazioni, hanno comportato lo stanziamento di nuove comunità minoritarie che si differenziano per la lingua, la cultura e la condizione socio-economica. Le comunità di lingua minoritaria, presenti in Italia, tradizionalmente vivono:

- Nelle regioni di confine, dove partecipano una comune cultura e lingua con le popolazioni dall'altra parte del confine (valdostani, germanofoni, ladini, sloveni). Le aree del loro tradizionale insediamento godono di differenti livelli di autonomia amministrativa e queste minoranze fruiscono di differenti forme di tutela;

- Altre comunità storiche sono disperse per tutto il territorio (arbëreshë/albanesi, greci, franco-provenzali, catalani, croati, occitani). La loro tutela appare difficile a causa della esiguità numerica, della dispersione sul territorio;

- In regioni specifiche, come nel caso della Sardegna e del Friuli Venezia Giulia. Nel primo caso, autonomia e diversità, che discendono dall'insularità e dalla condizione storica di isolamento, sono state alla base del riconoscimento del sardo come lingua da tutelare. In Friuli-Venezia

Giulia la particolare autonomia rispetto ad altri sistemi italo-romanzi ha favorito l'identificazione del friulano fra le lingue minoritarie. (tratto da Le minoranze linguistiche in Italia nella prospettiva dell'educazione plurilingue, Annali della pubblica istruzione 5-6-2006).

La legge 15 Dicembre 1999, n. 482: “*Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche*” afferma che:

Art. 1.

1. La lingua ufficiale della Repubblica è l'italiano.
2. La Repubblica, che valorizza il patrimonio linguistico e culturale della lingua italiana, promuove altresì la valorizzazione delle lingue e delle culture tutelate dalla presente legge.

Art. 2.

1. In attuazione dell'articolo 6 della Costituzione e in armonia con i principi generali stabiliti dagli organismi europei e internazionali, la Repubblica tutela la lingua e la cultura delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo.

Art. 3.

1. La delimitazione dell'ambito territoriale e subcomunale in cui si applicano le disposizioni di tutela delle minoranze linguistiche storiche previste dalla presente legge é adottata dal consiglio provinciale, sentiti i comuni interessati, su richiesta di almeno il quindici per cento dei cittadini iscritti nelle liste elettorali e residenti nei comuni stessi, ovvero di un terzo dei consiglieri comunali dei medesimi comuni.

2. Nel caso in cui non sussista alcuna delle due condizioni di cui al comma 1 e qualora sul territorio comunale insista comunque una minoranza linguistica ricompresa nell'elenco di cui all'articolo 2, il procedimento inizia qualora si pronunci favorevolmente la popolazione residente, attraverso apposita consultazione promossa dai soggetti aventi titolo e con le modalità previste dai rispettivi statuti e regolamenti comunali.
3. Quando le minoranze linguistiche di cui all'articolo 2 si trovano distribuite su territori provinciali o regionali diversi, esse possono costituire organismi di coordinamento e di proposta, che gli enti locali interessati hanno facoltà di riconoscere.

Art. 4.

1. Nelle scuole materne dei comuni di cui all'articolo 3, l'educazione linguistica prevede, accanto all'uso della lingua italiana, anche l'uso della lingua della minoranza per lo svolgimento delle attività educative. Nelle scuole elementari e nelle scuole secondarie di primo grado é previsto l'uso anche della lingua della minoranza come strumento di insegnamento.
2. Le istituzioni scolastiche elementari e secondarie di primo grado, in conformità a quanto previsto dall'articolo 3, comma 1, della presente legge, nell'esercizio dell'autonomia organizzativa e didattica di cui all'articolo 21, commi 8 e 9, della legge 15 marzo 1997, n. 59, nei limiti dell'orario curriculare complessivo definito a livello nazionale e nel rispetto dei complessivi obblighi di servizio

dei docenti previsti dai contratti collettivi, al fine di assicurare l'apprendimento della lingua della minoranza, deliberano, anche sulla base delle richieste dei genitori degli alunni, le modalità di svolgimento delle attività di insegnamento della lingua e delle tradizioni culturali delle comunità locali, stabilendone i tempi e le metodologie, nonché stabilendo i falsi miti del bilinguismo 26 criteri di valutazione degli alunni e le modalità di impiego di docenti qualificati.

3. Le medesime istituzioni scolastiche di cui al comma 2, ai sensi dell'articolo 21, comma 10, della legge 15 marzo 1997, n. 59, sia singolarmente sia in forma associata, possono realizzare ampliamenti dell'offerta formativa in favore degli adulti. Nell'esercizio dell'autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo, di cui al citato articolo 21, comma 10, le istituzioni scolastiche adottano, anche attraverso forme associate, iniziative nel campo dello studio delle lingue e delle tradizioni culturali degli appartenenti ad una minoranza linguistica riconosciuta ai sensi degli articoli 2 e 3 della presente legge e perseguono attività di formazione e aggiornamento degli insegnanti addetti alle medesime discipline. A tale scopo le istituzioni scolastiche possono stipulare convenzioni ai sensi dell'articolo 21, comma 12, della citata legge n. 59 del 1997.
4. Le iniziative previste dai commi 2 e 3 sono realizzate dalle medesime istituzioni scolastiche avvalendosi delle risorse umane a disposizione, della dotazione finanziaria

5. attribuita ai sensi dell'articolo 21, comma 5, della legge 15 marzo 1997, n. 59, nonché delle risorse aggiuntive reperibili con convenzioni, prevedendo tra le priorità stabilite dal medesimo comma 5 quelle di cui alla presente legge. Nella ripartizione delle risorse di cui al citato comma 5 dell'articolo 21 della legge n. 59 del 1997, si tiene conto delle priorità aggiuntive di cui al presente comma. I falsi miti del bilinguismo 27
6. Al momento della preiscrizione i genitori comunicano alla istituzione scolastica interessata se intendono avvalersi per i propri figli dell'insegnamento della lingua della minoranza.

Art. 5.

1. Il Ministro della pubblica istruzione, con propri decreti, indica i criteri generali per l'attuazione delle misure contenute nell'articolo 4 e può promuovere e realizzare progetti nazionali e locali nel campo dello studio delle lingue e delle tradizioni culturali degli appartenenti ad una minoranza linguistica riconosciuta ai sensi degli articoli 2 e 3 della presente legge. Per la realizzazione dei progetti é autorizzata la spesa di lire 2 miliardi annue a decorrere dall'anno 1999.
2. Gli schemi di decreto di cui al comma 1 sono trasmessi al Parlamento per l'acquisizione del parere delle competenti Commissioni permanenti, che possono esprimersi entro sessanta giorni.

Art. 6.

1. Ai sensi degli articoli 6 e 8 della legge 19 novembre 1990, n. 341, le università delle regioni interessate, nell'ambito della loro autonomia e degli ordinari stanziamenti di bilancio, assumono ogni iniziativa, ivi compresa l'istituzione di corsi di lingua e cultura delle lingue di cui all'articolo 2, finalizzata ad agevolare la ricerca scientifica e le attività culturali e formative a sostegno delle finalità della presente legge. (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 297 del 20 dicembre 1999).

III.1 IL BILINGUISMO IN TRENTINO ALTO ADIGE



Grazie a queste normative che tutelano le minoranze linguistiche in Italia, sono presenti realtà come quelle del Trentino Alto Adige, che possono essere viste come esempi perfetti di bilinguismo; in questa regione infatti l'influenza tedesca è molto forte.

Per quanto concerne il Trentino-Alto Adige, lo Statuto all'art. 8 precisa in materia di toponomastica l'obbligo della bilinguità nel territorio della provincia di Bolzano, e l'art. 19 in materia di istruzione nella Provincia autonoma di Bolzano l'insegnamento nelle scuole è impartito nella lingua materna italiana o tedesca degli alunni, nonché per l'art. 59 le leggi regionali e provinciali ed i regolamenti provinciali sono pubblicati nel "*Bollettino ufficiale*" della regione, nei testi italiano e tedesco. Ma in particolare dall'art. 99 "*Nella regione la lingua tedesca è parificata a quella italiana che è la lingua ufficiale dello Stato. La lingua italiana fa testo negli atti aventi carattere legislativo e nei casi nei quali dal presente statuto è prevista la redazione bilingue*", all'art. 100 "*I cittadini di lingua tedesca della provincia di Bolzano hanno facoltà di usare la loro lingua nei rapporti con gli uffici giudiziari e con gli organi e uffici della pubblica amministrazione situati nella provincia o aventi competenza regionale, nonché con i concessionari di servizi di pubblico interesse svolti nella provincia stessa*", "*Gli uffici, gli organi e i concessionari usano nella corrispondenza e nei rapporti orali la lingua del richiedente e rispondono nella lingua in cui gli atti sono stati avviati da altro organo o ufficio; ove sia avviata d'ufficio, la corrispondenza si svolge nella lingua presunta del cittadino cui è destinata*" e "*Salvo i casi previsti espressamente - e la regolazione dei casi di uso congiunto delle due lingue negli atti destinati alla generalità dei cittadini, negli atti individuali destinati ad uso pubblico e negli atti destinati a pluralità di uffici - è riconosciuto negli altri casi l'uso disgiunto dell'una o dell'altra delle due lingue. Rimane salvo l'uso della sola lingua italiana all'interno degli ordinamenti di tipo militare*" e all'art. 101 "*Nella provincia di Bolzano le amministrazioni pubbliche devono usare, nei riguardi dei cittadini di lingua tedesca, anche la toponomastica tedesca, se la legge*

provinciale ne abbia accertata l'esistenza ed approvata la dizione". Per quanto concerne ladini, cimbri e mocheni all'art. 102 "Le popolazioni ladine e quelle mochene e cimbre dei comuni di Fierozzo, Frassilongo, Palù del Fersina e Luserna hanno diritto alla valorizzazione delle proprie iniziative ed attività culturali, di stampa e ricreative, nonché al rispetto della toponomastica e delle tradizioni delle popolazioni stesse. Nelle scuole dei comuni della provincia di Trento ove è parlato il ladino, il mocheno o il cimbro è garantito l'insegnamento della lingua e della cultura ladina o tedesca".

Inoltre si precisa che *"I cittadini di lingua ladina della provincia di Bolzano hanno facoltà di usare la propria lingua nei rapporti orali e scritti con gli uffici della pubblica amministrazione".* Negli anni '90 i pubblici funzionari dovevano superare ogni sei anni un esame di verifica del livello di conoscenza dell'italiano e tedesco, garantendo ai cittadini il bilinguismo passivo nella pubblica amministrazione, nella quale la proporzione fra amministratori di lingua italiana e di lingua tedesca non rispecchiava la prevalenza e la distribuzione geografica dei due idiomi nel territorio della provincia autonoma.

III.2 IL BILINGUISMO IN VALLE D'AOSTA



In Valle d'Aosta lo Statuto (Legge Costituzionale n. 4 del 26 febbraio 1948) all'art. 38 prevede che *"Nella Valle d'Aosta la lingua francese è parificata a quella italiana. Gli atti pubblici possono essere redatti nell'una o nell'altra lingua, eccettuati i provvedimenti dell'autorità giudiziaria, i quali sono redatti in lingua italiana."* e l'art. 39 *"Nelle scuole di ogni ordine e grado, dipendenti dalla Regione, all'insegnamento della lingua francese è dedicato un numero di ore settimanali pari a quello della lingua italiana. L'insegnamento di alcune materie può essere impartito in lingua francese."* Per quanto concerne le altre minoranze all'art. 40 bis si afferma che *"Le popolazioni di lingua tedesca dei comuni della Valle del Lys individuati con legge regionale"* (Gressoney-La-Trinité, Gressoney-Saint-Jean, Issime, Gaby) hanno diritto alla salvaguardia delle proprie caratteristiche e tradizioni linguistiche e culturali. Alle popolazioni di cui al primo comma è garantito l'insegnamento della lingua tedesca nelle scuole attraverso gli opportuni adattamenti alle necessità locali.

I funzionari pubblici della regione possono scegliere la lingua di preferenza nella quale esprimersi, ma sono tenuti a conoscere sia l'italiano che il francese, garantendo il bilinguismo passivo al servizio dei cittadini.

III.3 IL BILINGUISMO IN FRIULI-VENEZIA GIULIA



Nel Friuli-Venezia Giulia, il cui Statuto Speciale (Legge Costituzionale n.1 del 31 gennaio 1963) non cita specificatamente le minoranze linguistiche se non in termini di principio di eguaglianza (Nella Regione è riconosciuta parità di diritti e di trattamento a tutti i cittadini, qualunque sia il gruppo linguistico al quale appartengono, con la salvaguardia delle rispettive caratteristiche etniche e culturali.).

La minoranza slovena è invece tutelata dallo Statuto speciale allegato al Memorandum d'intesa di Londra del 5 ottobre 1954, richiamato dall'articolo 8 del Trattato di Osimo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Jugoslavia del 10 novembre 1975, dalla Legge n. 482 del 15 dicembre 1999 "*Norme in materia di tutela delle minoranze*

linguistiche storiche" e dalla Legge n. 38 del 23 febbraio 2001 ("Norme a tutela della minoranza linguistica slovena della regione Friuli-Venezia Giulia") che all'art. 1 "(...) riconosce e tutela i diritti dei cittadini italiani appartenenti alla minoranza linguistica slovena presente nelle province di Trieste, Gorizia e Udine." e all'art. 8 "Fermo restando il carattere ufficiale della lingua italiana, alla minoranza slovena presente nel territorio di cui all'articolo 1 è riconosciuto il diritto all'uso della lingua slovena nei rapporti con le autorità amministrative e giudiziarie locali (...) aventi sede nel territorio (...) e competenza nei comuni (...). È riconosciuto altresì il diritto di ricevere risposta in lingua slovena (...).

Nei comuni (...) gli atti e i provvedimenti di qualunque natura destinati ad uso pubblico e redatti su moduli predisposti, compresi i documenti di carattere personale quali la carta di identità e i certificati anagrafici, sono rilasciati, a richiesta dei cittadini interessati, sia in lingua italiana e slovena sia nella sola lingua italiana. L'uso della lingua slovena è previsto anche con riferimento agli avvisi e alle pubblicazioni ufficiali. (...)". All'art.10 inoltre *"l'uso della lingua slovena è previsto in aggiunta a quella italiana nelle insegne degli uffici pubblici, nella carta ufficiale e, in genere, in tutte le insegne pubbliche, nonché nei gonfalon.*

Da segnalare in Friuli Venezia Giulia è la particolarità del resiano, parlato in Val Resia e considerato dall'UNESCO "lingua in pericolo".

Secondo gli studi linguistici si tratta di un dialetto sloveno molto particolare per le vicissitudini storiche dei luoghi in cui viene parlato, tanto che una parte consistente dei suoi parlanti non conosce lo sloveno standard né si considera appartenente alla nazionalità slovena. La legislazione ingloba il resiano all'interno della tutela della minoranza slovena, ma non prevede tutela per il romancio (friulano e ladino) studiato

dal goriziano Graziadio Isaia Ascoli¹³ come una delle tre varianti fondamentali di un'unica realtà geografica e storica.

La lingua friulana è tutelata oltre che dalla Legge n. 482 del 15 dicembre 1999 "*Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche*", dalla Legge Regionale n. 15 del 22 marzo 1996. In materia di toponomastica¹⁴ friulana, la legge regionale n. 29/2007 stabilisce che la denominazione in lingua friulana di comuni, frazioni e località è stabilita dalla Regione, su proposta dell'Agenzie Regionâl pe Lenghe Furlane (ARLeF), tenuto conto delle varianti locali, e d'intesa con i comuni interessati. L'uso non ufficiale di toponimi bilingui o esclusivamente in lingua friulana può essere deliberato anche in modo unilaterale da parte degli organi eletti dei comuni (art. 11, c. 5).

In riferimento ai comuni di lingua tedesca è stata emessa la Legge Regionale n. 4 del 15 febbraio 1999 (Disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale ed annuale della Regione: Tutela e valorizzazione del patrimonio linguistico e culturale delle comunità locali di cultura germanofona) ed è presente una citazione delle popolazioni germanofone della Val Canale all'art. 5 della Legge n. 38 del 23 febbraio 2001.

III.4 IL BILINGUISMO IN SICILIA E SARDEGNA

In Sicilia è presente la segnaletica stradale bilingue, in italiano e in albanese, all'interno e nei dintorni dei comuni albanofoni in provincia di Palermo: Contessa Entellina, Piana degli Albanesi, Santa Cristina Gela (in

¹³ Linguista, glottologo, glottoteta e docente italiano. Fu anche senatore del Regno d'Italia nella XVI legislatura.

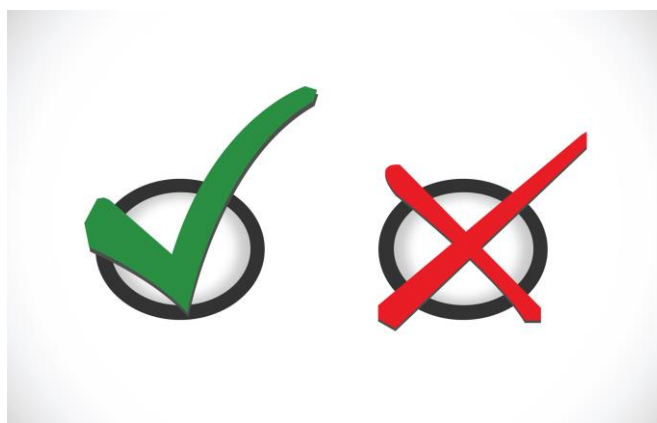
¹⁴ La toponomastica è la parte della linguistica che si occupa dell'insieme dei nomi attribuiti alle entità geografiche e si dedica al loro studio per approfondirne le modalità di formazione e diffusione sul piano geografico e storico.

alcuni più rari casi anche a Mezzojuso e Palazzo Adriano). La minoranza etno-linguistica albanese d'Italia, giacché tutelata in precedenza dalla regione Siciliana, è riconosciuta dallo stato italiano ai sensi della Legge 482/1999. Le amministrazioni comunali hanno il riconoscimento di utilizzare negli atti pubblici e nei documenti ufficiali, per la tutela e la valorizzazione della lingua e della cultura, anche l'albanese, o possono essere redatti nell'una o nell'altra lingua. I cittadini hanno facoltà di usare la propria lingua nei rapporti orali e scritti con gli uffici della pubblica amministrazione, ai sensi della vigente legislazione che tutela le minoranze etniche e linguistiche. Nell'ambito locale anche le scuole dell'obbligo prevedono l'insegnamento della lingua albanese, che può essere utilizzata in attività culturali, programmazioni radiotelevisive, radiofoniche e in testate. Cartellonistica bilingue è presente anche in alcuni centri gallo-italici dell'isola.

In Sardegna la lingua sarda, oltre che dalla Legge n. 482 del 15 dicembre 1999 "*Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche*" è stata inoltre riconosciuta con Legge Regionale n. 26 del 15 ottobre 1997 "*Promozione e valorizzazione della cultura e della lingua della Sardegna*" come seconda lingua ufficiale della Regione autonoma della Sardegna, a fianco dell'italiano (tutela e valorizzazione della lingua e della cultura, pari dignità rispetto alla lingua italiana con riferimento anche al catalano di Alghero, al tabarchino delle isole del Sulcis, al dialetto sassarese e a quello gallurese, la conservazione del patrimonio culturale/bibliotecario/museale, la creazione di Consulte Locali sulla lingua e la cultura, la catalogazione e il censimento del patrimonio culturale, concessione di contributi regionali ad attività culturali, programmazioni radiotelevisive e testate giornalistiche in lingua. Uso della lingua sarda in fase di discussione negli organi degli enti locali e

regionali con verbalizzazione degli interventi accompagnata dalla traduzione in italiano).¹⁵

CAPITOLO IV: I FALSI MITI DEL BILINGUISMO



In occasione della Giornata Mondiale dell'infanzia che si celebra il 20 novembre, “*Babbel*”, la piattaforma online per l'apprendimento delle lingue, ha deciso di dedicare al tema un'analisi che, partendo proprio dalle credenze che circolano sul bilinguismo nei bambini, dimostra come la maggior parte di questi falsi miti siano stati già smentiti da studi e ricerche scientifiche molto approfondite e come sia oggi importante spostare l'attenzione su quelli che sono in realtà i vantaggi, spesso poco conosciuti, dell'educazione bilingue.

Tra i falsi miti sul bilinguismo presi in considerazione dall'analisi di “*Babbel*”, quello secondo cui un bambino esposto a due lingue inizierà a parlare più tardi. Diversi studi in materia hanno in realtà dimostrato che un bambino che impara due lingue differenti contemporaneamente pronuncia le sue prime parole nello stesso momento in cui lo fa un bambino monolingue e che comincia a combinare le parole nel periodo di

¹⁵ https://it.wikipedia.org/wiki/Bilinguismo_amministrativo_in_Italia

tempo che va da uno a due anni di età, esattamente come i bambini monolingue.

Un'altra credenza molto radicata, è quella legata alla preoccupazione che l'apprendimento simultaneo di due lingue possa mandare i bambini in confusione. Anche in questo caso però gli studi condotti (Maneva-Genesee) hanno dimostrato che un bambino bilingue è in grado di passare da una lingua all'altra istantaneamente quando un adulto gli fa notare che non lo sta capendo. Allo stesso tempo gli autori hanno dimostrato che, all'interno della stessa conversazione, i bambini bilingue non passano da una lingua all'altra (code mixing) tanto spesso quanto si potrebbe pensare.

Un altro timore dei genitori, infine, è che imparare due lingue contemporaneamente possa aumentare le difficoltà scolastiche. Gli studi condotti da Fred Genesee ¹⁶ hanno in realtà dimostrato che i bambini scolarizzati in programmi bilingue in francese e inglese, e con alcune difficoltà di apprendimento, non sono alunni peggiori dei bambini che, avendo le stesse difficoltà, seguono invece programmi educativi monolingue.

Ad esempio, uno studio del Professor Kimbrough Oller¹⁷, pubblicato sul *Journal of Child Language* nel 1997, ha osservato un gruppo di 73 bambini che stava imparando sia lo spagnolo che l'inglese a Miami: hanno iniziato a esprimersi con la vocalizzazione (il cosiddetto “*babbling*”¹⁸) alla stessa età dei bambini cresciuti con un'educazione monolingue. Inoltre,

¹⁶ Fred Genesee è professore di psicologia alla McGill University. È specializzato nell'acquisizione della seconda lingua e nella ricerca sul bilinguismo.

¹⁷ Uno scienziato americano che ha contribuito allo studio dell'evoluzione del linguaggio, della fonologia infantile, della patologia logopedica (concentrandosi sui modelli vocali nei casi di perdita dell'udito infantile, della sindrome di Down e dell'autismo).

¹⁸ Si intende la produzione pre-linguistica dei lattanti a partire dal settimo mese caratterizzata da coppie di vocali e consonanti ben definite e toni diversi.

tre diversi studi di Fred Genessee (2003), J.L. Patterson & B.Z. Pearson (2004) e L.A. Petitto (2001) hanno dimostrato che i bambini bilingui producono le loro prime parole alla stessa età dei monolingui — e ciò si applica non solo alle lingue parlate, ma anche al linguaggio dei segni. Quando si tratta di ampiezza del vocabolario, in effetti si riscontra spesso un lessico meno ampio tra i bambini bilingue — ma solo prendendo in considerazione ogni lingua separatamente. Se invece si considerano entrambe le lingue, come in uno studio di L. Bedore del 2005, emerge chiaramente che i bambini bilingui conoscono almeno lo stesso numero di parole dei loro coetanei monolingui — se non addirittura di più. Un altro studio, condotto nel 1996 a Montreal da Johanne Paradis e Fred Genessee, ha osservato un gruppo di bambini che stavano imparando sia il francese che l'inglese e constatato che iniziavano a produrre le prime combinazioni di parole nella stessa fase dello sviluppo dei bambini monolingui, tra il primo anno e mezzo e i due anni di età. Le conclusioni di queste ricerche indicano che i bambini possono gestire più input linguistici di quanto si pensi e non restano confusi dall'apprendimento di due lingue alla volta; il loro sviluppo non subisce rallentamenti e imparano esattamente la stessa quantità di parole dei loro coetanei monolingui.

È quindi importante avere giuste e dettagliate informazioni a proposito di questo fenomeno. È risaputo che al giorno d'oggi avere la conoscenza di una più lingue comporta molti vantaggi e opportunità; purtroppo a discapito di ciò emergono molti dubbi e pensieri negativi alimentati esclusivamente da informazioni sbagliate e pregiudizi infondati. Spesso tutto ciò frena i genitori dal far intraprendere l'apprendimento di una seconda lingua, per poi accorgersi forse quando sarà troppo tardi di aver commesso un errore. “La ricerca recente sul cervello bilingue ha contribuito non solo a sfatare i pregiudizi negativi sul

bilinguismo, ma anche a dimostrare che lo sviluppo bilingue nei bambini comporta molto di più della conoscenza di due lingue: in aggiunta a benefici ben noti, come l'accesso a due culture, la maggiore tolleranza verso le altre culture, e gli indubbi futuri vantaggi sul mercato del lavoro, il bilinguismo conferisce benefici molto meno conosciuti, ma forse anche più importanti, sul modo di pensare e agire in diverse situazioni".¹⁹ In questo capitolo andremo a far luce su questi falsi miti e vediamo di demistificarli una volta per tutte.

IV.1 MITI E REALTA'



Come ho anticipato in precedenza i genitori sono molto preoccupati e penserosi nel far crescere un bambino bilingue. Inoltre la maggior parte della popolazione ritiene veritiere le seguenti affermazioni.

MITO: IL BILINGUISMO INFANTILE CAUSA RITARDI DELL'ACQUISIZIONE DEL LINGUAGGIO.

REALTA': Nonostante ci siano molte diversità tra i bambini bilingui così come tra i bambini monolingue per quanto riguarda le famose tappe

¹⁹ Sorace- 2010 – Un cervello-due-lingue_vantaggi linguistici e cognitivi del bilinguismo infantile

per l'acquisizione del linguaggio non c'è differenza tra i due gruppi. Diversi studi e testimonianze dimostrano quanto detto.

MITO: IL BILINGUISMO CAUSA RITARDI NELLO SVILUPPO COGNITIVO DEL BAMBINO.

REALTA': Una credenza comune è quella che un bambino bilingue avendo due repertori linguistici sviluppi un ritardo e un rallentamento nell'assimilare informazioni ma i bambini che sin dall'età tenera sono a contatto con due sistemi linguistici diversi avranno metodi di apprendimento più flessibili e idonei, inoltre rispetto ad un bambino monolingue acquisiscono informazioni più velocemente.

MITO: I BILINGUI SONO TRADUTTORI NATI.

REALTA': Può capitare nella vita di un ragazzo bilingue che gli venga chiesto il favore di fare una traduzione, ma esso non sia in grado di eseguirla. L'altra parte penserà che il bilingue sia in grado di farlo e mai si aspetterà il contrario. Ma spieghiamo perché: è probabile che il bilingue in questione non sia a conoscenza di quell'ambito tecnico o specifico di cui tratta la traduzione, questo non rende il bilingue "*meno bilingue*". Lo spiega meglio Grosjean che nel suo libro: "*Il fatto che i bilingui non possiedano competenze traduttive si può spiegare sulla base del principio di complementarità. A meno che non coprano gli stessi ambiti con due lingue, o non acquisiscano la lingua verso la quale stanno traducendo (la lingua di uscita) in modo da sottolineare le parole equivalenti per la traduzione, costruendo così un ponte tra le lingue La e Lb, non disporranno delle risorse necessarie a realizzare una buona traduzione.*

In certi ambiti, potrebbero mancare loro il vocabolario tecnico e le frasi fatte. Questo è esattamente ciò che mi è capitato quando ho dovuto

tradurre termini statistici dall'inglese al francese: mi mancavano proprio".²⁰

MITO: IL BILINGUISMO PROVOCA CONFUSIONE TRA LE DUE LINGUE.

REALTA': questo falso mito sentito e risentito è una delle maggiori preoccupazioni che affligge i genitori di un bambino bilingue, poiché essi arrivano addirittura a pensare che alla fine il proprio figlio non apprenderà nessuna delle due lingue in maniera perfetta. I bilingui si ritrovano spesso ad introdurre in una frase o in un discorso parole nella L2 mentre si stanno esprimendo nella L1 e viceversa. Questo fenomeno si chiama code-switching, ovvero la commutazione di codice cioè il passaggio in un discorso da una lingua all'altra o anche da una lingua ad un dialetto, in poche parole: mescolare due lingue. Un esempio concreto di questa situazione ce lo propone Grosjean: Prendiamo per esempio una famiglia francese che sta guardando alcuni pescatori sul ghiaccio a Walden Pond in pieno inverno. Il figlio minore, Marc, mostra molto interesse per l'equipaggiamento usato e il pesce pescato. La madre, che inserisce spesso parole inglesi mentre parla in francese, inizia ad avere molto freddo e dice allora al marito: *"va chercher Marc and bribe him avec un chocolat chaud with cream on top"*. La parte francese significa *"vai a cercare Marc"*, *"con una cioccolata calda"*, mentre quella inglese *"e corrompilo"* (per farlo venire via), *"con la panna"*.²¹ Questo esempio anche se riguarda una madre e non un bambino in questo caso, è comunque motivo di ansia e preoccupazioni in quanto credono che sia una sorta di confusione tra le

²⁰ François Grosjean, *Bilinguismo miti e realtà*, op. cit. pag. 51.

²¹ François Grosjean, *Bilinguismo miti e realtà*, op. cit. pag. 63.

due lingue a causare ciò, in realtà non è così. Infatti attraverso alcuni studi si è capito che chi usa le lingue in maniera alternata lo fa coscientemente.

Se l'interlocutore comprende entrambe le lingue, e mentre si conversa accetta questi cambiamenti di codice, lo fa semplicemente perché quel tipo di espressione risulta più *“incisiva”* o migliore in quell'altra lingua. Così come per i bambini bilingue, loro hanno sempre le lingue ben salde nella loro testa e gli errori che commettono nel comunicare mescolando le lingue lo fanno volutamente poiché devono gestire due lingue contemporaneamente. Ciò che deve fare il bambino è mettere in atto un *“sistema di controllo”* che eviti di causare interferenze nelle due lingue; se guardiamo a queste situazioni con meno superficialità, possiamo renderci conto che il bambino in quel momento nel mescolare le lingue, dimostra le sue capacità di comunicazione e la flessibilità linguistica. Quindi non c'è da spaventarsi poiché con il tempo e crescendo acquisiranno questa dote, capiranno quando si può spaziare da una lingua all'altra e quando invece è il caso di evitare. Shana Poplack, nota linguista e Professoressa nel dipartimento di linguistica dell'Università di Ottawa, *“Pionera degli studi sul cambiamento di codice”*, scrive: *“Il cambiamento di codice è un'abilità verbale che richiede un elevato grado di competenza linguistica in più di una lingua, piuttosto che un difetto che nasce da insufficienti conoscenze nell'una o nell'altra. [...] Piuttosto che rappresentare un comportamento deviante, in realtà è un indicatore che suggerisce il grado di competenza bilingue”*.²²

MITO: IL BILINGUISMO DANNEGGIA IL CERVELLO.

²² Shana Poplack, “Sometimes I'll Start a Sentence in Spanish y Termino en Español: Toward a Typology of Code-Switching”. *Linguistics* 18 (1980): 581-618; cit. pp. 615-616; cit.: 615 seg.

REALTA': Anni fa si sospettava che l'apprendimento di due o più lingue avrebbe comportato degli “*effetti collaterali*” e in particolare nel corso del tempo avrebbe compromesso il quoziente intellettivo di una persona. Varie ricerche hanno confutato questa tesi dimostrando al contrario quanti benefici e vantaggi possa comportare al cervello umano l'acquisizione di più lingue; infatti aumenta l'abilità nell'apprendimento e anche la rapidità nello stesso, aiuta il sistema nervoso quindi mantiene viva l'attività del cervello poiché aumenta anche l'attenzione, affina l'udito poiché il cervello impiega un maggior impegno nel distinguere suoni diversi e infine il bilinguismo ritarderebbe fino a cinque anni malattie come l'Alzheimer e la demenza senile.

In uno studio condotto da Ellen Bialystok, professoressa canadese di psicologia cognitiva dei bilingui, ha analizzato il “*controllo inibitorio*” tra monolingui e bilingui di diverse età, mediante l'utilizzo del “*Test di Simon*”; le persone coinvolte nello studio con età maggiore avevano tra i sessanta ottant'anni.

Quello che gli veniva chiesto dai ricercatori era di guardare un grande schermo di un computer in cui dovevano cliccare il tasto “X” quando vedevano comparire un quadrato rosso e il tasto “O” quando il quadrato era blu. Questi stimoli potevano apparire sia a destra che a sinistra del monitor. Le prove potevano essere congruenti (quando il quadrato rosso compariva sul tasto “X” e il blu sulla “O”) e incongruenti (quando il quadrato rosso appariva sul tasto “O” e il blu sul tasto “X”). “*I risultati confermano il ben noto effetto della congruenza degli stimoli: le risposte dei soggetti erano più veloci quando i quadrati colorati apparivano dallo stesso lato del tasto corrispondente [...] più lento quando il colore e il tasto non erano dallo stesso lato*”. Questo fenomeno è noto come “*Effetto Simon*”. Risultato interessante, poiché i soggetti del gruppo

anziano bilingue rispetto ai soggetti monolingue hanno dimostrato di avere più reattività e velocità sia che le prove fossero congruenti o incongruenti. Quindi il vantaggio degli anziani bilingue è che per tutta la vita hanno dovuto sforzarsi nello scegliere la lingua, di attivarla e disattivarla in base alla situazione, all'interlocutore e che alla fine li porta ad essere vantaggiosi nel prestare attenzione agli stimoli.

MITO: IL BILINGUISMO È UN FENOMENO RARO.

REALTA': È stato stimato che più della metà della popolazione mondiale è bilingue e parla due o più lingue. Il fenomeno del Bilinguismo è presente in tutte le parti del mondo, nei diversi livelli delle società e in tutte le fasce di età. Anche nei Paesi con prevalenza di monolingui, la percentuale di bilingui è alta. Per esempio si può stimare che ad oggi ci siano circa 50 milioni di bilingui negli Stati Uniti.²³

²³ <https://aler.fli.it/files/2014/03/MITI-SUL-BILINGUISMO.pdf>

IV.2 INIZIATIVE DELL'UNIONE EUROPEA PER APPRENDIMENTO DELLE LINGUE



In un'Unione europea fondata sul motto "**Unita nella diversità**", le lingue sono l'espressione più diretta della nostra cultura. L'eterogeneità linguistica è una realtà il cui rispetto costituisce un valore fondamentale dell'UE. L'articolo 3 del trattato sull'Unione europea (TUE) stabilisce che l'UE *"rispetta la ricchezza della sua diversità culturale e linguistica"*.

L'articolo 165, paragrafo 2, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) sottolinea che l'azione dell'Unione è intesa a *"sviluppare la dimensione europea dell'istruzione, segnatamente con l'apprendimento e la diffusione delle lingue degli Stati membri"*, rispettando pienamente, nel contempo, le diversità culturali e linguistiche (articolo 165, paragrafo 1, TFUE). La politica dell'UE in materia linguistica si basa sul rispetto della diversità in tutti gli Stati membri e sulla creazione di un dialogo interculturale in tutta l'Unione. Al fine di applicare concretamente il rispetto reciproco, l'Unione incoraggia l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue straniere, nonché la

mobilità dei cittadini, attraverso programmi dedicati all'istruzione e alla formazione professionale. Le conoscenze linguistiche sono considerate competenze di base che tutti i cittadini dell'Unione dovrebbero acquisire per migliorare le proprie opportunità di formazione e occupazione. Nel suo contributo al vertice sui diritti sociali, tenutosi il 17 novembre 2017 a Göteborg, la Commissione ha esposto l'idea di uno "*Spazio europeo dell'istruzione*" in cui, entro il 2025, "*oltre alla lingua materna, parlare altre due lingue è diventato la norma*" (COM(2017)0673). L'Unione collabora inoltre con gli Stati membri per tutelare le minoranze, sulla base della Carta europea delle lingue regionali e minoritarie del Consiglio d'Europa.

Per questo motivo l'Unione Europea si impegna pertanto a promuovere l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue. Questi programmi fanno parte dei risultati dell'Unione Europea:

A. L'evoluzione delle politiche e il sostegno ai progetti di ricerca in materia linguistica.

1. Sostegno all'apprendimento delle lingue.

Il Consiglio ha adottato, il 22 maggio 2019, una raccomandazione relativa a un approccio globale in materia di insegnamento e apprendimento delle lingue (2019/C 189/03). Nella suddetta raccomandazione, il Consiglio invita gli Stati membri a sostenere ulteriormente l'apprendimento delle lingue durante la scuola dell'obbligo, a permettere a un maggior numero di insegnanti di lingue di avere la possibilità di seguire una formazione all'estero e a promuovere le

innovazioni in ambito pedagogico mediante strumenti quali School Education Gateway ed eTwinning.

2. Comparabilità delle competenze linguistiche.

Nel 2005 la Commissione ha pubblicato una comunicazione al Parlamento europeo e al Consiglio relativa all'indicatore europeo di competenza linguistica è uno strumento atto a valutare le competenze linguistiche generali in ciascuno Stato membro. L'Unione europea incoraggia altresì l'utilizzo del Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendere, insegnare, valutare (QCER) del Consiglio d'Europa.

Questo strumento è stato concepito con l'obiettivo di fornire una base il più possibile trasparente, coerente e completa per l'elaborazione di programmi linguistici, orientamenti per i programmi di studio e materiali didattici e di apprendimento, così come per la valutazione delle competenze nelle lingue straniere. Esso è ormai ampiamente utilizzato in Europa e in altri continenti.

3. ECML e Mercator.

L'UE collabora strettamente con due centri di ricerca sulle lingue, il Centro europeo di lingue moderne del Consiglio d'Europa (ECML) e il Centro di ricerca europeo sul multilinguismo e l'apprendimento delle lingue (Mercator). L'ECML promuove l'eccellenza e l'innovazione nell'insegnamento delle lingue e consente ai cittadini europei di apprendere le lingue in modo più efficace. Il Centro punta in particolare ad aiutare gli Stati membri nell'attuazione di politiche efficaci per l'insegnamento delle lingue, ponendo l'accento sull'apprendimento e

l'insegnamento delle lingue e sostenendo il dialogo e lo scambio di buone prassi, così come le reti e i progetti di ricerca relativi al programma.

L'Unione europea cofinanzia i progetti dell'ECML volti a promuovere l'integrazione linguistica dei bambini provenienti da un contesto migratorio e a stabilire criteri di qualità e comparabilità per i test linguistici e la loro valutazione. Il centro Mercator si dedica principalmente alle lingue regionali e minoritarie in Europa e si adopera a favore dell'acquisizione, dell'inventario, della ricerca, dello studio, della diffusione e dell'applicazione di conoscenze nell'ambito dell'apprendimento linguistico nelle scuole, a casa e attraverso la partecipazione culturale.

4. Master europeo in traduzione.

Il master europeo in traduzione (EMT) è un marchio di qualità per i corsi di formazione universitaria in traduzione che rispettano una serie di criteri professionali ed esigenze del mercato definiti. L'obiettivo principale dell'EMT è migliorare la qualità della formazione dei traduttori e incoraggiare persone altamente qualificate ad accedere a tale professione all'interno dell'Unione europea. Il master cerca altresì di valorizzare la professione del traduttore nell'Unione.

B. Programmi d'azione.

1. Programma Erasmus+

Erasmus+ è il programma dell'UE per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport per il periodo 2021-2027. La promozione dell'apprendimento delle lingue e della diversità linguistica fa parte degli

obiettivi specifici del programma. La guida 2021 precisa che “le opportunità messe in atto per offrire supporto linguistico mirano a rendere la mobilità più efficiente e più efficace, a migliorare le performance di apprendimento e, di conseguenza, a contribuire all’obiettivo specifico del Programma” (pag. 12). Il sostegno linguistico online è offerto ai partecipanti delle attività di mobilità per aiutarli ad imparare la lingua del paese che li accoglierà. Il programma Erasmus+ favorisce la cooperazione finalizzata all’innovazione e allo scambio di buone prassi attraverso partenariati del settore dell’insegnamento e dell’apprendimento delle lingue. Lo stesso finanzia inoltre numerosi progetti volti a sostenere l’insegnamento e l’apprendimento delle lingue dei segni e promuovere la diversità linguistica e la tutela delle lingue minoritarie.

2. Programma Europa creativa.

Nel quadro del programma Europa creativa, la sezione Cultura fornisce sostegno per la traduzione di libri e manoscritti.

3. Giornata europea delle lingue.

Sulla scia del notevole successo dell’Anno europeo delle lingue del 2001, l’Unione europea e il Consiglio d’Europa hanno deciso di celebrare ogni anno, il 26 settembre, la Giornata europea delle lingue attraverso numerose manifestazioni dedicate all’apprendimento delle lingue in tutta l’Unione europea. L’iniziativa è finalizzata anche alla sensibilizzazione dei cittadini nei confronti delle molteplici lingue utilizzate in Europa e al rafforzamento del loro apprendimento.

4. Label europeo delle lingue.

Il Label europeo delle lingue è un premio conferito dalla Commissione e inteso a incoraggiare le iniziative innovative in materia di insegnamento e apprendimento delle lingue, a ricompensare i nuovi metodi di insegnamento delle lingue e ad attirare l'attenzione sulle lingue regionali e minoritarie. Il premio è assegnato a progetti di apprendimento linguistico particolarmente innovativi, a persone che hanno compiuto notevoli progressi nell'apprendimento di una lingua straniera e ai migliori insegnanti di lingue.

5. Juvenes Translatores.

Ogni anno la Commissione conferisce il premio “*Juvenes Translatores*” alla migliore traduzione realizzata da studenti di 17 anni in ciascuno Stato membro. Gli studenti possono tradurre da e verso tutte le lingue ufficiali dell'Unione europea.²⁴

²⁴ <https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/142/la-politica-linguistica>

CONCLUSIONE

Lo scopo della stesura di questa tesi è quello di sfatare i falsi miti che circondano il bilinguismo da anni, attraverso ricerche ed analisi di studiosi.

Il bilinguismo infantile è un fenomeno sempre più presente nelle nostre vite, quindi è importante sottolineare tutti i suoi aspetti. Come già detto nel capitolo II.3²⁵, i bambini apprendono la lingua con lo stesso denominatore con il quale imparano tutte le prime funzioni motorie di base: il gioco. Oggi gli strumenti per l'apprendimento di una seconda lingua sono infiniti, come numerosi sono i falsi miti che aleggiano su questo contrastato tema, dunque il mio scopo è quello di aprire la mente delle persone e far comprendere loro che crescere un bambino bilingue è importante sia a livello della sfera cognitiva che a livello di crescita personale del bambino stesso, perché, per citare un esempio, un bilingue avrà più possibilità in una prospettiva futura di trovare lavoro rispetto ad un monolingue.

Tuttavia in Italia non possiamo parlare di “*cultura bilingue*” ma di una tendenza che, molto lentamente, sta prendendo piede. Nel 2022 è necessario sviluppare un'apertura mentale maggiore, non possiamo parlare di globalizzazione ed emancipazione se non si hanno gli strumenti adatti per farlo. Non è più ammissibile che una persona non comprenda l'inglese, dato l'incessante sviluppo delle piattaforme digitali che permettono di metterci in comunicazione con altri capi del globo.

²⁵ Capitolo II.3: METODI PER IMPARARE UNA SECONDA LINGUA.

Abbattere le barriere di una “finta” diffidenza è obbligatorio: mettere da parte la pigrizia e uscire dalla nostra comfort zone è un dovere.

Il bilinguismo infantile, rappresenta una chance e al contempo una sfida che ogni genitore può scegliere di affrontare, consapevole di poter regalare un’occasione in più al proprio bambino.



ENGLISH SECTION

INTRODUCTION

***“One language sets you in a corridor for life.
Two languages open you every door along the way”***
(Frank Smith)

The topic I am going to deal with in my thesis is bilingualism, with particular attention to the child sphere and the false myths that have characterized this term for years.

To begin with, we need to clearly define the term bilingualism, or the presence of more than one language in an individual or a community.

More specifically, it refers both to the more general and broader concept of the competence and use of two languages, and to the more specific concept of a linguistic repertoire (better define as social bilingualism²⁶) made up of two languages, which is opposed to diglossia²⁷.

Diglossia is therefore a specific form of bilingualism in which the two available languages are in hierarchical and complementary relationship. Nowadays half of the world's population speaks and writes more than one language, in other words they are bilingual. Until recently, almost all Italian citizens were bilingual because they spoke Vulgar Latin, Italian was just one more language that was taught at school and added to the previous linguistic background.

²⁶ When in a community there are two languages that are not functionally differentiated and can therefore be used without distinction in any communicative context.

²⁷ A situation in which there are two different forms of the same language used by a community, used in different social situations.

The topic is very broad so my main goal is to carefully examine the term and the false myths surrounding it, trying to broaden people's thinking so that more and more children grow up with this great fortune.

The first chapter will mostly include the meaning of the term itself and the subspecies that characterize it. In the second chapter, I will explain precisely the phenomenon in the infant sphere, what is the “*best*” age to learn a language, and how children are able to distinguish different languages from an early age. In the third chapter we can find the spread of bilingualism in Italy, in particular in the regions of Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia, Sicily and Sardinia. The fourth chapter will talk about false myths, referring to “*Babbel*²⁸”, an online platform for language learning that on occasion of World Children's Day on November 20th has decided to dedicate an analysis to bilingualism, showing how most of the false myths surrounding this term have been disproved by studies and scientific research and how important it is today to shift the focus on the advantages of bilingual education. Finally, I will mention the European Union's initiatives on the subject.

²⁸ A simple and intuitive interface, designed to make learning as easy as possible.

CHAPTER I: BILINGUALISM: DEFINITION



If you search Google for the word bilingual, more than 32 million occurrences will come up, but you have to start with the most common definition: *"those who use two languages or even dialects in everyday life"*. In referring to this definition, three main points need to be made. Firstly, it emphasizes the regular use of the languages in question, not the degree of mastery. Secondly, it includes dialects among the languages.

Therefore, an Italian who uses a dialect of the peninsula such as Apulian or Neapolitan along with Italian is considered bilingual just like a person who speaks English and Spanish. Thirdly, the definition includes two or more languages as some people use three or four, if not more. If we try to find the number of languages spoken in the world, we get very different answers. One of the main reasons is that a language is defined as such in relation to a variety of a language, often called a dialect. If we include every dialect in the count of the world's languages, the total number will increase, if not, it will decrease. According to the latest

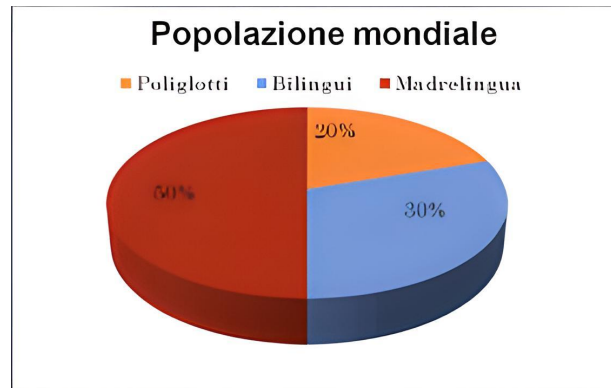
calculation by Ethnologue: Languages of the World²⁹, a web page that every year presents a catalogue of all the known living languages of the world, there are currently 7000 languages. The area with the lowest number of languages is Europe, with only 293, while the area with the highest number of languages is Asia, with 2296. For this reason, with so many languages in the world, it cannot help but happen that people belonging to different language groups often come into contact with each other, thus creating the phenomenon of bilingualism. There is a rather crude way of assessing the amount of language contact that takes place in each country, and that is to divide the number of existing languages (as I mentioned earlier, 7000) by the number of countries recognized by the UN (about 196). This gives an average of 36 languages per country. According to the linguist William Mackey³⁰, this scheme needs to be partially corrected. Firstly, he notes that some languages are numerically more significant than others. Among the world's most widely spoken languages are Mandarin, Spanish, English, Bengali, Hindi, Urdu, Arabic, Portuguese, Russian, Japanese and French. Secondly, some are spoken as native languages³¹ in several countries, such as Spanish in Central and South America and English in several Commonwealth countries.³²

²⁹ It is a print and electronic publication of SIL International, a Christian organization, which primarily studies lesser-known languages, especially to get the message of the Bible to as many readers as possible in their native language.

³⁰ He was a Canadian Catholic priest and Jesuit educator. He was responsible for establishing the modern education system in Bhutan.

³¹ The language of the country that someone is born in or native to.

³² The Commonwealth of Nations, generally known simply as the Commonwealth, is a political association of 54 member states, almost all of which are former territories of the British Empire.



Contact between languages within a country, and thus bilingualism, depends on several factors:

- The distribution of languages within the country itself.
- The language policy of the country (the government recognizes different languages by giving them some official status)
- Linguistic and educational policies
- Attitudes towards different language groups.

But mobility of peoples, education and culture are the main factors characterizing contacts between languages in a country. As far as the mobility of peoples is concerned, it often happens today that immigrants (in the United States, England and France, for example) learn the language of their new host country, but at the same time it can happen that the indigenous population learns only the language of the settlers, such as the Egyptians learning Arabic during the Arab colonization of Egypt. In some cases, but still rarely, each group learns the language of the other. Since ancient times, every human being has moved from one country to another, for different reasons such as trade, business or commerce, and these have long been at the origin of the formation of bilingualism. However, it is not always necessary for people to physically migrate in order to learn a

language. Many people working in the business sector communicate by telephone or the internet mostly in English, cross the barriers of countries and time zones and then return with a click to their everyday lives, often based on a single language. However, people do not only travel the world for business or trade, but also for political or religious reasons, even though migration for economic and social reasons is one of the main factors in the mobility of populations and thus in the contact between languages. Speaking of education and culture, it is easy to see that English is nowadays the main lingua franca of education and culture. Moreover, millions of children and students in many different countries not only learn one, two or even three languages at school, but also receive education in a language that is not their native one. The same is more or less true for university students, just think of all those young people who go to France, the UK, Russia, the US or elsewhere to get a degree and how quickly they become bilingual. Other factors that are taken into account but not usually noticed are: growing up in a bilingual family, having a particular profession, being deaf. As far as the first is concerned, I will discuss this in more detail in chapter two. The second concerns the obvious fact that certain jobs require the knowledge and use of several languages, not only trade and commerce but also tourism, such as hotels, restaurants, bars.

Nowadays the working world very often requires one to be bilingual or even multilingual. Thirdly, when one is partially or totally deaf, one often becomes bilingual in the majority language for example if one lives in the United States, English and in the sign language³³ of deaf communication that exists in the country or region where one lives.

³³ Sign languages (also known as signed languages) are languages that use the visual-manual modality to convey meaning.

I.1 - CLASSIFICATION OF BILINGUALISM

When discussing bilingualism, it is important to take into account all the factors that the term encompasses, factors of evolutionary, cognitive, linguistic and social nature, such as:

- The age of language acquisition;
- The cognitive organisation;
- The level of linguistic competence which depends on whether or not the language of the bilingual is present in a community.

I.2 - AGE OF ACQUISITION OF THE TWO LANGUAGES

Depending on the age at which the second language is acquired, bilingualism can be distinguished into:

- **Simultaneous bilingualism:** in which the child is exposed to two languages simultaneously from birth or at least within the first year of life;
- **Early sequential bilingualism:** exposure to the second language between the ages of 2-3 and 8-10;
- **Late sequential bilingualism:** introduction of the second language after the age of 8-10.45.

I.3 - COGNITIVE ORGANISATION

This section describes bilingualism from a cognitive point of view, which has recently become the most discussed and concerns the cognitive organization of an individual's management of two or more languages. Weinreich³⁴, conducted a study and distinguished bilingualism into:

- **Composite bilingualism:** Bilinguals who learn languages simultaneously develop a composite system in which the equivalent words per language share the same representations, i.e., the two codes are stored in a single unit of meaning.
- **Coordinated bilingualism:** Bilinguals who learn languages at separate times and in separate contexts develop a coordinated mnemonic system in which representations of the same words differ by language.

I.4 - LINGUISTIC COMPETENCE

Several studies show that although a simultaneous bilingual individual has been exposed to two different language systems from an early age, these systems may develop in a non-synchronized manner. The mastery of the two languages may therefore vary from person to person.

According to the degree of linguistic competence, we therefore distinguish:

³⁴ He was a German-Baltic linguist, specializing in the study of Yiddish.

- **Balanced Bilingualism:** if the person understands, speaks, reads and writes equally well in both languages. Research shows that a balanced bilingual is one who has two parents who do not speak the same language.
- **Dominant Bilingualism:** One of the two languages is dominant with equal or similar mastery to a native speaker, while the second is weaker.
- **Unbalanced bilingualism:** typical of immigrants, whose mother tongue then becomes the secondary language, while the language learned later becomes the dominant language and is often also the only one in which they develop all skills, including reading and writing.
- **Passive bilingualism:** in one language all skills are developed, speaking, reading and writing, while the weaker language is understood without active use.

CHAPTER II: BILINGUALISM IN THE CHILD SPHERE

“Children have eyes and memory, even when they don’t seem to be observing”

(Dacia Maraini)



First of all, it should be pointed out that the brain, especially that of a child, is perfectly capable of handling two or more languages simultaneously from birth. This is because in the first few years of life it has the greatest receptivity to language: children learn any language effortlessly, just as they learn to walk. *“Age is crucial for optimal learning.”* According to several researchers, the best period is childhood, since children can learn a second language naturally and more easily. In the pre-school years, learning takes place through play and fun: the child's curiosity and strong desire to communicate facilitate the process of language development." Johnson and Newport, in their book *“Critical period effects on universal properties of language: the status of subadjacency in the acquisition of a second language”* show that: *“Native speakers”* competences are only reached by second language speakers if the acquisition has taken place before the seventh year. This is because, as

various studies show, different cortical areas are activated depending on whether the second language is acquired before or after this age. In addition, a bilingual child also has so-called cognitive decentering, an early awareness of the fact that other people may have a different perspective from his or her own. This seems to depend on the fact that bilingual children are always confronted with the “*choice*” of language to use with the interlocutor. This is a precocious ability because in monolingual children this awareness develops a year later than in bilinguals.

II. 1 -CHILDREN'S BILINGUAL BRAINS



A study published in *Brain Structure and Function*³⁵ has highlighted the power of bilingualism in children, who grow into adults not only more knowledgeable but also with more grey matter, a more intact brain and

³⁵ Publishes research that provides insight into brain structure–function relationships.

less chance of developing Alzheimer's disease. Does bilingualism strengthen the brain? Researchers are certain: the complexity of the skills acquired by learning and speaking a second language as a child are equivalent to those activated by learning to play a musical instrument. The benefits of bilingualism for children are undeniable even during their school years, but this research aims to understand the long-term effects.

And while bilingualism at an early age does help develop intelligence, the researchers believe it also has a physical impact on the brain, its structure and endurance. To this end, researchers at San Raffaele, coordinated by Professor Daniela Perani at the Vita-Salute San Raffaele University, conducted a study comparing monolingual and bilingual people (by history or anamnesis) selected in the city of Bolzano. The results are that the selected bilingual patients in Bolzano were on average 5 years older than the monolinguals. So, as mentioned above, speaking two languages can delay the onset of disease by years. Bilinguals also scored higher on some cognitive tests assessing verbal and visual-spatial memory (ability to recognize faces and places).

II.2 DISTINGUISHING ONE LANGUAGE FROM ANOTHER



During the last months of gestation, the fetus listens to the words spoken by the mother, which are transmitted through the uterine wall. As soon as it is born, the baby shows that it reacts selectively to words spoken by the mother rather than those spoken by another female voice. If the fetus has been exposed to two different languages, it will be able to differentiate between them at birth as long as they are very different, such as English and Italian, or English and Japanese. If, on the other hand, the two languages are very similar, such as Italian and Spanish, the infant will be able to distinguish between them later, at around 4-5 months of age, whether the two parents speak only one language or are bilingual. In general, young children acquire very early on the ability to distinguish the characteristics of the two languages they are exposed to. The early practice of bilingualism has a positive effect on the so-called “*cognitive reserve*”, i.e. an increased capacity of the brain that extends into adulthood and old age. Thus, learning a second language well has, by some distance, a

protective effect on senile brain decay. There are two theories about how children manage to separate the two (and sometimes more) languages.

The first is that children go through an initial period of mixture in which they combine the two languages into a unified system; the second is that children clearly divide the two languages as soon as they start speaking. But we are dealing with children and psycholinguistics, so there are no mathematical rules: everything is relative. Generally, we can say that these situations occur:

1. Children mix the two languages, creating their own;
2. Children mix the two languages at an early age but then slowly manage to divide them;
3. Children mix the two languages to classify and divide them.

Parents should keep this last sentence in mind and not be frightened by the apparent language confusion.

II.3 METHODS FOR LEARNING A SECOND LANGUAGE

"To know a second language is to possess a second soul".

(Charle Magne)

If parents are not bilingual, the best method is to learn through play.

A strategy implemented in some European countries is that of recited learning: children have to recite a series of words in a group, accompanying them with gestures and movements that represent their meaning. A study of the effectiveness of this method indicates that pupils performed three times better than those who followed the conventional method. The technique exploits the fact that motor memories (linked to

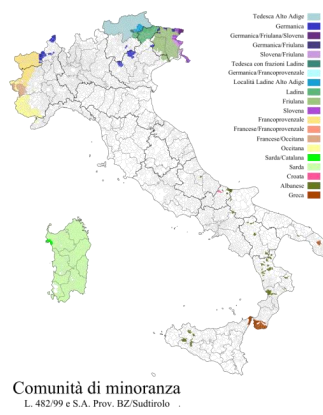
the execution of a particular movement) are particularly robust and influence those linked to language.

Performing music, which is possible in younger children thanks to improvised instruments and vocalizations, also makes learning happen faster.

CHAPTER III: BILINGUALISM IN ITALY

"The Republic safeguards linguistic minorities by means of appropriate legislation".

(Article 6 of the Italian Constitution)



In Italy, there is no need to deny it, we cannot speak of a “*bilingual culture*” but of a tendency which, very slowly, is gaining ground. Certainly, compared to a few years ago, enormous progress has been made and more people are becoming sensitive to the subject. In 2022, even in Italy, it is necessary to develop a greater open-mindedness: you cannot talk about globalization, evolution and emancipation if you do not have the tools to do so. In many respects, Italy lags behind other Western countries, and one of the main reasons for this is the lack of information and the difficulty in communicating with the rest of the world. Today, it is no longer acceptable to read a newspaper in English and not understand its contents, to share a tweet or a post on digital

platforms only in Italian and to avoid conferences or seminars because they are held in a little-known language that is now considered 'the language of the world'. Breaking down the barriers of “fake” distrust is mandatory: putting aside laziness and stepping out of our comfort zone is a must. Historical events in our country, such as migration, have led to the establishment of new minority communities that differ in language, culture and socio-economic status. “*Minority language communities*”, present in Italy, traditionally live:

- In border regions, where they share a common culture and language with the populations on the other side of the border (Valle d'Aosta, German-speaking, Ladin, Slovenian). The areas of their traditional settlement enjoy different levels of administrative autonomy and these minorities benefit from different forms of protection;
- Other historical communities are scattered throughout the territory (Arbëreshë/Albanese, Greek, Franco-Provençal, Catalan, Croatian, Occitan). Their protection appears difficult due to their small numbers and their dispersion throughout the territory;
- In specific regions, as in the case of Sardinia and Friuli Venezia Giulia. In the first case, autonomy and diversity, which derive from insularity and from the historical condition of isolation, were the basis for the recognition of Sardinian as a language to be protected. In Friuli-Venezia Giulia the particular autonomy with respect to other Italo-Romance systems has favored the identification of Friulian among the minority languages. (take from “*Le minoranze linguistiche in Italia nella prospettiva dell'educazione plurilingue*”, Annali della pubblica istruzione 5-6-2006”).

“The Italian Constitution, therefore, commits itself to the protection of these minorities just mentioned and their respective languages”.

Law No. 482 of 15 December 1999: *“Regulations on the protection of historical linguistic minorities”* states that:

Article 1.

1. The official language of the Republic is Italian.
2. The Republic, which enhances the linguistic and cultural heritage of the Italian language, also promotes the enhancement of the languages and cultures protected by this law.

Article 2.

1. In implementation of Article 6 of the Constitution and in harmony with the general principles established by European and international bodies, the Republic shall protect the language and culture of the Albanian, Catalan, Germanic, Greek, Slovene and Croatian populations and those speaking French, Franco-Provençal, Friulian, Ladino, Occitan and Sardinian.

Article 3.

1. The delimitation of the territorial and sub-municipal area in which the provisions for the protection of the historical linguistic minorities envisaged by the present law shall be applied is adopted by the provincial council, after hearing the municipalities concerned, upon request of at least fifteen per cent of the citizens registered in the electoral rolls and residing in the municipalities themselves, or of one third of the municipal councillors of the same municipalities.

2. In the event that neither of the two conditions set out in paragraph 1 is met, and in the event that a linguistic minority included in the list referred to in article 2 is present in the territory of the municipality, the procedure shall start if the resident population expresses a favorable opinion, through a specific consultation promoted by the subjects entitled to do so and according to the modalities provided for by the respective statutes and municipal regulations.
3. When the linguistic minorities referred to in Article 2 are spread over different provincial or regional territories, they may set up coordination and proposal bodies, which the local authorities concerned may recognize.

Article 4.

1. In the kindergartens of the municipalities mentioned in Article 3, the language education foresees, besides the use of the Italian language, also the use of the language of the minority for carrying out the educational activities. In primary and secondary schools, the minority language shall also be used as a teaching tool.
2. The primary and lower secondary schools, in compliance with what is provided for by article 3, paragraph 1, of the present law, in the exercise of the organisational and didactic autonomy referred to in article 21, paragraphs 8 and 9, of the law of 15 March 1997, no. 59, within the limits of the curricular timetable, shall use the minority language as a teaching tool. 59, within the limits of the overall curricular timetable defined at national level and in compliance with the overall service obligations of teachers provided for by

collective agreements, in order to ensure the learning of the language of the minority, shall decide, also on the basis of the requests of the parents of the pupils, on the modalities for carrying out the activities of teaching the language and the cultural traditions of the local communities, establishing the times and the methodologies, as well as establishing the criteria for the evaluation of the pupils and the modalities of employment of qualified teachers.

3. Pursuant to article 21, paragraph 10, of law no. 59 of 15 March 1997, the same educational institutions mentioned in paragraph 2, either individually or in association, may expand the educational offer for adults. In the exercise of their autonomy of research, experimentation and development, as referred to in the aforementioned article 21, paragraph 10, school institutions adopt, also through associated forms, initiatives in the field of the study of languages and cultural traditions of members of linguistic minorities recognised under articles 2 and 3 of the present law and pursue training and refresher courses for teachers in the same disciplines. To this end, educational institutions may enter into agreements pursuant to Article 21, paragraph 12, of the above-mentioned Law No 59 of 1997.
4. The initiatives envisaged in paragraphs 2 and 3 shall be carried out by the same schools, using the human resources available, the financial allocation

The initiatives foreseen by paragraphs 2 and 3 are carried out by the same scholastic institutions making use of the human resources available, of the budget allocated according to article 21, paragraph 5, of the law n.

59 of 15 March 1997, as well as of the additional resources available through conventions, including among the priorities established by the same paragraph 5 those of the present law. In the distribution of the resources referred to in the aforementioned paragraph 5 of Article 21 of Law no. 59 of 1997, the additional priorities referred to in this paragraph shall be taken into account. At the time of pre-enrolment, parents shall inform the educational institution concerned whether they intend to have their children taught in the minority language.

Article 5.

1. The Minister of Education, by his own decrees, shall indicate the general criteria for the implementation of the measures contained in article 4 and may promote and implement national and local projects in the field of the study of languages and cultural traditions of members of a linguistic minority recognised under articles 2 and 3 of this law. For the realisation of these projects the expenditure of 2 billion lire per year is authorised starting from the year 1999.
2. The draft decrees referred to in paragraph 1 shall be sent to Parliament for the opinion of the competent permanent Committees, which may express their views within 60 days.

Article 6.

1. Pursuant to Articles 6 and 8 of Law no. 341 of 19 November 1990, the universities of the regions concerned, within the framework of their autonomy and their ordinary budget allocations, shall take any

initiative, including the establishment of language and culture courses for the languages referred to in Article 2, aimed at facilitating scientific research and cultural and training activities in support of the purposes of the present law. (Published in the Official Gazette no. 297 of 20 December 1999).

III.1 BILINGUALISM IN TRENTINO ALTO ADIGE



Thanks to these regulations protecting linguistic minorities in Italy, there are realities such as those of Trentino-Alto Adige, which can be seen as a perfect example of bilingualism; in this region, in fact, the German influence is very strong.

As far as Trentino-Alto Adige is concerned, Article 8 of the Statute lays down the obligation to be bilingual in the territory of the Province of Bolzano with regard to toponymy, and Article 19 on education in the Autonomous Province of Bolzano states that teaching in schools shall be in the Italian or German mother tongue of the pupils, and Article 59 states that regional and provincial laws and provincial regulations shall be published in the “*Bollettino ufficiale*” (official gazette) of the region, in Italian and German. In particular, Article 99 states: “*In the region, the*

German language is equal to the Italian language, which is the official language of the state. The Italian language is used in legislative acts and in cases where bilingual drafting is provided for in this statute". In the article 100 "German-speaking citizens of the province of Bozen/Bolzano are entitled to use their own language in their relations with the judicial offices and the organs and offices of the public administration situated in the province or having regional jurisdiction, as well as with the concessionaires of services of public interest carried out in the province", "In their correspondence and oral relations, the offices, organs and concessionaires use the language of the applicant and reply in the language in which the acts were initiated by another organ or office; If the correspondence is initiated ex officio, it is conducted in the language presumed to be that of the citizen for whom it is intended" and "With the exception of the cases expressly provided for - and the regulation of cases of joint use of the two languages in acts intended for the general public, in individual acts intended for public use and in acts intended for several offices - the separate use of one or other of the two languages is recognised in other cases. The use of the Italian language alone is allowed in the case of military regulations" and in Article 101 "In the province of Bolzano, public administrations must also use the German toponymy for German-speaking citizens, if the provincial law has ascertained its existence and approved the diction". As far as Ladins, Cimbri and Mochens are concerned, art. 102 states: "The Ladin, Mochen and Cimbrian populations of the municipalities of Fierozzo, Frassilongo, Palù del Fersina and Luserna have the right to the development of their own cultural, press and recreational initiatives and activities, as well as to the respect of the toponymy and of the traditions of these populations. In the schools of the municipalities of the province of Trento where Ladin,

Mocheno or Cimbrio is spoken, the teaching of the Ladin or German language and culture is guaranteed'. Furthermore, it is specified that "Ladin-speaking citizens of the province of Bolzano are entitled to use their own language in oral and written relations with the offices of the public administration". In the 1990s, public officials had to pass an examination every six years to check their level of knowledge of Italian and German, thus guaranteeing citizens passive bilingualism in the public administration, in which the proportion of Italian-speaking and German-speaking administrators did not reflect the prevalence and geographical distribution of the two idioms in the territory of the autonomous province.

III.2 BILINGUALISM IN AOSTA VALLEY



In Valle d'Aosta the Statute (Constitutional Law n. 4 of February 26, 1948) at art. 38 provides that "*In Valle d'Aosta the French language is equal to the Italian one. The public acts can be drawn up in one language or the other, except for the measures of the judicial authority, which are drawn up in Italian.*" and art. 39 "*In schools of every order and degree, dependent on the Region, a number of weekly hours equal to that of the Italian language is dedicated to the teaching of the French language*".

III.3 BILINGUALISM IN FRIULI-VENEZIA GIULIA



In Friuli-Venezia Giulia, whose Special Statute (Constitutional Law n.1 of 31st January 1963) does not specifically mention linguistic minorities except in terms of the principle of equality (In the Region equal rights and treatment are recognized to all citizens, whatever the linguistic group they belong to, with the safeguard of their respective ethnic and cultural characteristics).

The Slovene minority is instead protected by the special Statute annexed to the Memorandum of Understanding of London of October 5, 1954, recalled by the article 8 of the Treaty of Osimo between the Italian Republic and the Republic of Yugoslavia of November 10, 1975, by the Law n. 482 of December 15, 1999 "*Norms in matter of protection of the historical linguistic minorities*" and by the Law n. 38 of February 23, 2001 ("*Norms for the protection of the Slovene linguistic minority of the region Friuli-Venezia Giulia*") that in art. 1 "(...) recognizes and protects the rights of Italian citizens belonging to the Slovene linguistic minority present in the provinces of Trieste, Gorizia and Udine."

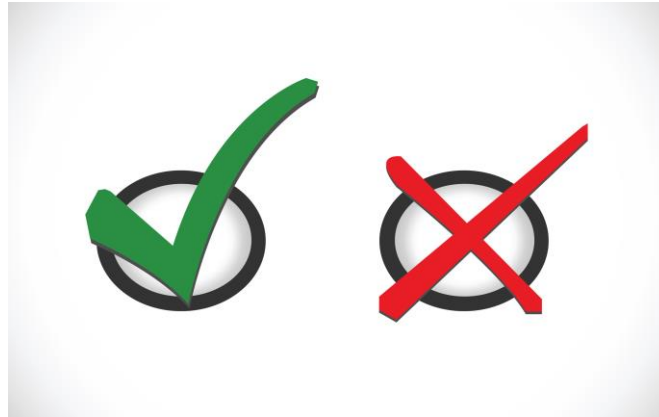
III.4 BILINGUALISM IN SICILY AND SARDINIA

In Sicily there are bilingual road signs, in Italian and Albanian, in and around the Albanian-speaking municipalities in the province of Palermo: Contessa Entellina, Piana degli Albanesi, Santa Cristina Gela (in some rarer cases also in Mezzojuso and Palazzo Adriano). The Albanian ethno-linguistic minority of Italy, since previously protected by the Sicilian region, is recognized by the Italian state according to the Law 482/1999.

In Sardinia, the Sardinian language, in addition to the Law n. 482 of December 15, 1999 "*Standards for the protection of historical linguistic minorities*" was also recognized by Regional Law n. 26 of October 15, 1997 "*Promotion and enhancement of culture and language of Sardinia*" as the second official language of the Autonomous Region of Sardinia, alongside Italian (protection and enhancement of language and culture, equal dignity with respect to the Italian language with reference also to the Catalan of Alghero, the Tabarchino of the islands of Sulcis, the dialect of Sassari and Gallura, the preservation of cultural heritage / library / museum, the creation of local councils on language and culture, the cataloguing and census of cultural heritage, the granting of regional contributions to cultural activities, radio and television programming and newspapers in the language, the use of the Sardinian language during discussions in the bodies of local and regional authorities with verbalization of interventions accompanied by translation into Italian, use in correspondence and oral communications, restoration of place names in

the Sardinian language and installation of road and urban signs with the bilingual denomination).³⁶

CHAPTER IV: THE FALSE MYTHS OF BILINGUALISM



On the occasion of World Children's Day, November 20, “*Babbel*”, the online platform for language learning, has decided to dedicate an analysis to the topic. Starting with the beliefs that circulate about bilingualism in children, it shows how most of these false myths have already been disproved by in-depth scientific studies and research, and how important it is today to shift the focus to the often-little-known advantages of bilingual education.

Among the false myths about bilingualism considered in “*Babbel's*” analysis is the one that a child exposed to two languages will start speaking later. Several studies on the subject have actually shown that a child who learns two different languages at the same time utters his or her first words at the same time as a monolingual child does, and that he or she begins to combine words in the time period between one and two years of age, just like monolingual children.

³⁶ https://it.wikipedia.org/wiki/Bilinguismo_amministrativo_in_Italia

It is therefore important to have correct and detailed information about this phenomenon. It is well known that nowadays having knowledge of more than one language brings many advantages and opportunities; unfortunately, in spite of this, many doubts and negative thoughts emerge, fed exclusively by wrong information and unfounded prejudices. Often all this stops parents from starting to learn a second language, only to realize perhaps when it is too late that they have made a mistake. *"Recent research on the bilingual brain has helped not only to dispel negative misconceptions about bilingualism, but also to show that bilingual development in children involves much more than knowledge of two languages: in addition to well-known benefits, such as access to two cultures, greater tolerance of other cultures, and undoubted future advantages in the labor market, bilingualism confers much lesser-known, but perhaps even more important, benefits on the way we think and act in different situations."*³⁷ In this chapter we are going to shed some light on these false myths and see if we can demystify them once and for all.

³⁷ Sorace- 2010 – Un cervello-due-lingue vantaggi linguistici e cognitivi del bilinguismo infantile

IV.1 MYTHS AND REALITIES



As I mentioned earlier, parents are very concerned and thoughtful about raising a bilingual child. In addition, most people believe the above statements to be true.

MYTH: CHILD BILINGUALISM CAUSES DELAYS IN LANGUAGE ACQUISITION

REALITY: although there are many differences between bilingual children as well as monolingual children with regard to the famous language acquisition milestones, there is no difference between the two groups.

MYTH: BILINGUALISM CAUSES DELAYS IN A CHILD'S COGNITIVE DEVELOPMENT

REALITY: a common belief is that a bilingual child, having two linguistic repertoires, develops a delay and a slowdown in assimilating information, but children who from an early age are in contact with two different linguistic systems will have more flexible and appropriate learning methods, moreover, compared to a monolingual child acquire information more quickly.

MYTH: BILINGUALS ARE BORN TRANSLATORS

REALITY: it may happen in the life of a bilingual boy that he is asked for a favor to do a translation, but he is not able to do it. The other party will think that the bilingual is capable of doing it and will never expect otherwise. But let's explain why: it is likely that the bilingual in question is not knowledgeable about the technical or specific area that the translation is about, this does not make the bilingual "*less bilingual*". Grosjean explains it better in his book: "*The fact that bilinguals lack translation skills can be explained on the basis of the principle of complementarity. Unless they cover the same areas with two languages, or acquire the language to which they are translating (the output language) in such a way as to emphasize the equivalent words for translation, thus building a bridge between the La and Lb languages, they will not have the resources necessary to make a good translation.*"

MYTH: BILINGUALISM IS A RARE PHENOMENON

REALITY: it has been estimated that more than half of the world's population is bilingual and speaks two or more languages. The phenomenon of bilingualism is present in all parts of the world, in different levels of society and in all age groups. Even in countries with a prevalence of monolinguals, the percentage of bilinguals is high. For example, it can be estimated that there are about 50 million bilinguals in the United States today.³⁸

³⁸ <https://aler.fli.it/files/2014/03/MITI-SUL-BILINGUISMO.pdf>

IV.2 EUROPEAN UNION INITIATIVES FOR LANGUAGE LEARNING



In a European Union founded on the motto "*United in diversity*", languages are the most direct expression of our culture. Linguistic diversity is a reality whose respect is a fundamental value of the EU. Article 3 of the Treaty on European Union (TEU) states that the EU "shall respect its rich cultural and linguistic diversity". Article 165(2) of the Treaty on the Functioning of the European Union (TFEU) stresses that the Union's action shall be aimed at "*developing the European dimension in education, particularly through the teaching and dissemination of the languages of the Member States*", while fully respecting cultural and linguistic diversity (Article 165(1) TFEU). In order to put mutual respect into practice, the Union encourages the teaching and learning of foreign languages, as well as the mobility of citizens, through dedicated education and vocational training programs. Language skills are considered basic competencies that all Union citizens should acquire in order to improve their training and employment opportunities. The Union also works with

member states to protect minorities, based on the Council of Europe's European Charter for Regional and Minority Languages.

For this reason, the European Union is committed to promoting the teaching and learning of languages. These programs are part of the achievements of the European Union:

A. Policy development and support for language research projects.

1. In the Recommendation, the Council calls on Member States to further support language learning during compulsory schooling, to enable more language teachers to have the opportunity to train abroad, and to promote pedagogical innovations through tools such as the School Education Gateway and eTwinning.

2. Comparability of Language Competence.

In 2005, the Commission published a Communication to the European Parliament and the Council on the European Indicator of Language Competence, a tool for assessing general language skills in each Member State. The European Union also encourages the use of the Council of Europe's Common European Framework of Reference for Languages: Learning, Teaching, Assessment (CEFR).

3. ECML and Mercator.

The EU works closely with two language research centers, the Council of Europe's European Centre for Modern Languages (ECML) and the European Research Centre on Multilingualism and Language Learning

(Mercator). The ECML promotes excellence and innovation in language teaching and enables European citizens to learn languages more effectively.

4. European Masters in Translation.

The European Master's in Translation (EMT) is a quality label for university training courses in translation that meet a defined set of professional criteria and market needs. The main objective of the EMT is to improve the quality of translator training and to encourage highly qualified people to enter the profession within the European Union. The Erasmus+ Guide 2021 specifies that "opportunities put in place to offer language support aim to make mobility more efficient and effective, improve learning performance, and thus contribute to the specific objective of the Program" (p. 12). Erasmus+ online language support is offered to participants of mobility activities to help them learn the language of their host country. The Erasmus+ program fosters cooperation aimed at innovation and the exchange of good practices through partnerships in the area of language teaching and learning. The Erasmus+ programme also funds numerous projects aimed at supporting the teaching and learning of sign languages and promoting linguistic diversity and the protection of minority languages.

B. Action Programs.

1. Erasmus+ Programme.

Erasmus+ is the EU's education, training, youth and sports program for the period 2021-2027. Promoting language learning and linguistic diversity is part of the specific objectives of the program.

2. Creative Europe Program.

Under the Creative Europe program, the Culture section provides support for the translation of books and manuscripts.

3. European Day of Languages.

Following the remarkable success of the European Year of Languages in 2001, the European Union and the Council of Europe have decided to celebrate the European Day of Languages each year on 26 September through a number of events dedicated to language learning across the European Union.

4. European Language Label.

The European Language Label is a prize awarded by the Commission to encourage innovative initiatives in language teaching and learning, to reward new methods of language teaching and to draw attention to regional and minority languages. The prize is awarded to particularly innovative language learning projects, to individuals who have made significant progress in learning a foreign language and to the best language teachers.

5. Juvenes Translatores.

Each year the Commission awards the 'Juvenes Translatores' prize to the best translation produced by 17-year-old students in each Member State. Students may translate from and into any of the official languages of the European Union.³⁹

³⁹ <https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/142/la-politica-linguistica>

CONCLUSION

The purpose of writing this thesis is to dispel the false myths that have surrounded bilingualism for years, through research and scholarly analysis. Childhood bilingualism is an increasingly present phenomenon in our lives, so it is important to highlight all its aspects. As already mentioned in chapter II.3⁴⁰, children learn language with the same denominator with which they learn all first basic motor functions: by playing. Today the tools for learning a second language are infinite, as numerous are the false myths that hover on this controversial topic, so my aim is to open people's minds and make them understand that raising a bilingual child is important both in the cognitive sphere and in terms of personal growth of the child itself, because, for example, a bilingual will have more chances in a future perspective to find a job than a monolingual. However, in Italy we cannot speak of a "bilingual culture" but of a trend that, very slowly, is taking hold.

In 2022 it is necessary to develop a greater open-mindedness, we cannot talk about globalization and emancipation if we do not have the right tools to do so. It is no longer acceptable for a person not to understand English, given the relentless development of digital platforms that allow us to communicate with other ends of the globe.

Breaking down the barriers of "fake" distrust is mandatory: putting aside laziness and stepping out of our comfort zone is a must. Childhood bilingualism represents, both a chance and a challenge that every parent can choose to face, aware that they can give their child an extra chance.

⁴⁰ Methods for learn a second language.



SECTION FRANCAISE

INTRODUCTION

**« Une langue vous place dans un couloir pour la vie.
Deux langues vous ouvrent toutes les portes du chemin »
(Frank Smith)**

Le sujet que je vais traiter dans ma thèse est le bilinguisme, avec une attention particulière au domaine de l'enfance et aux faux mythes qui caractérisent ce terme depuis des années. Pour commencer, nous devons définir clairement le terme de bilinguisme, ou la présence de plus d'une langue chez un individu ou une communauté. Plus précisément, il fait référence à la fois au concept plus général et plus large de la compétence et de l'utilisation de deux langues, et au concept plus spécifique d'un répertoire linguistique (mieux défini comme le bilinguisme social⁴¹) composé de deux langues, qui s'oppose à la diglossie⁴².

La diglossie est donc une forme spécifique de bilinguisme dans laquelle les deux langues disponibles sont en relation hiérarchique et complémentaire. Aujourd'hui, la moitié de la population mondiale parle et écrit plus d'une langue, en d'autres termes, elle est bilingue. Jusqu'à récemment, presque tous les citoyens italiens étaient bilingues, car l'italien était une langue supplémentaire qui n'était enseignée qu'à l'école et qui s'ajoutait au bagage linguistique précédent. Le sujet étant très vaste, mon objectif principal est d'examiner attentivement le terme et les faux mythes qui l'entourent, en essayant d'élargir la pensée des gens afin que de plus en plus d'enfants grandissent avec cette grande chance.

⁴¹ Lorsque, dans une communauté, il existe deux langues qui ne sont pas différenciées sur le plan fonctionnel et qui peuvent donc être utilisées sans distinction dans tout contexte de communication.

⁴² Une situation dans laquelle il existe deux formes différentes de la même langue utilisée par une communauté, utilisées dans des situations sociales différentes.

Le premier chapitre comprendra principalement la signification du terme lui-même et les sous-espèces qui le caractérisent. Dans le deuxième chapitre, j'expliquerai précisément le phénomène dans la sphère infantile, quel est le "meilleur" âge pour apprendre une langue, et comment les enfants sont capables de distinguer différentes langues dès leur plus jeune âge. Dans le troisième chapitre, nous trouverons la diffusion du bilinguisme en Italie, en particulier dans les régions du Trentin-Haut-Adige, du Val d'Aoste, du Frioul-Vénétie Julienne, de la Sicile et de la Sardaigne. Le quatrième chapitre traitera des faux mythes, en faisant référence à « *Babbel*⁴³ », une plateforme en ligne pour l'apprentissage des langues qui, à l'occasion de la Journée mondiale de l'enfance du 20 novembre, a décidé de consacrer une analyse au bilinguisme, en montrant comment la plupart des faux mythes entourant ce terme ont été réfutés par des études et des recherches scientifiques et combien il est important aujourd'hui de mettre l'accent sur les avantages de l'éducation bilingue.

Enfin, je mentionnerai les initiatives de l'Union européenne en la matière.

⁴³ Une interface simple et intuitive, conçue pour rendre l'apprentissage aussi facile que possible.

CHAPITRE I: LE BILINGUISME: DÉFINITION



Si vous cherchez le mot bilingue sur Google, plus de 32 millions de résultats apparaîtront, mais il faut commencer par la définition la plus courante : *« ceux qui utilisent deux langues ou même deux dialectes dans la vie quotidienne »*. En se référant à cette définition, trois points essentiels doivent être soulignés. Premièrement, elle met l'accent sur l'utilisation régulière des langues en question, et non sur le degré de maîtrise.

Deuxièmement, elle inclut les dialectes parmi les langues. Par conséquent, un Italien qui utilise, en plus de l'italien, un dialecte de la péninsule tel que l'apulien ou le napolitain est considéré comme bilingue, tout comme une personne qui parle anglais et espagnol. Troisièmement, la définition inclut deux langues ou plus, car certaines personnes en utilisent trois ou quatre, voire plus. Si nous essayons de trouver le nombre de langues parlées dans le monde, nous obtenons des réponses très différentes. L'une des principales raisons est qu'une langue est définie comme telle par rapport à une variété d'une langue, souvent appelée dialecte. Si l'on inclut chaque dialecte dans le décompte des langues du

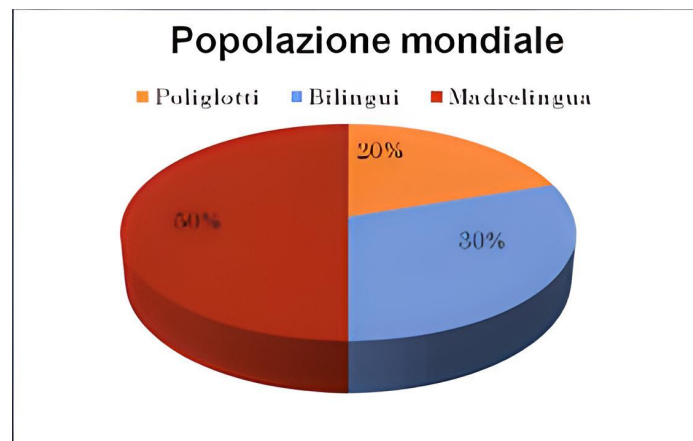
monde, le nombre total augmentera, sinon, il diminuera. Selon les derniers calculs d'Ethnologue : Languages of the World⁴⁴, une page web qui présente chaque année un catalogue de toutes les langues vivantes connues dans le monde, il existe actuellement 7000 langues. La zone où le nombre de langues est le plus faible est l'Europe, avec seulement 293 langues, tandis que la zone où le nombre de langues est le plus élevé est l'Asie, avec 2296 langues. C'est pourquoi, avec un tel nombre de langues dans le monde, il est inévitable que des personnes appartenant à des groupes linguistiques différents entrent souvent en contact les uns avec les autres, créant ainsi le phénomène du bilinguisme. Il existe un moyen assez rudimentaire d'évaluer la quantité de contacts linguistiques qui ont lieu dans chaque pays : il suffit de diviser le nombre de langues existantes (comme je l'ai déjà mentionné, 7000) par le nombre de pays reconnus par l'ONU (environ 196). Cela donne une moyenne de 36 langues par pays. Selon le linguiste William Mackey⁴⁵, ce schéma doit être partiellement corrigé. Tout d'abord, il constate que certaines langues sont numériquement plus importantes que d'autres. Parmi les langues les plus

⁴⁴ Il s'agit d'une publication imprimée et électronique de SIL International, une organisation chrétienne qui étudie principalement les langues moins connues, notamment pour transmettre le message de la Bible au plus grand nombre de lecteurs possible dans leur langue maternelle.

⁴⁵ William Joseph Mackey, né le 19 août 1915 à Montréal (Canada) et décédé le 18 octobre 1995, à Thimphu (Bhoutan), est un prêtre jésuite canadien, pédagogue et directeur de collège.

parlées au monde figurent le mandarin, l'espagnol, l'anglais, le bengali, l'hindi, l'urdu, l'arabe, le portugais, le russe, le japonais et le français.

D'autre part, certaines sont parlées en tant que langues maternelles dans plusieurs pays, comme l'espagnol en Amérique centrale et du Sud et l'anglais dans plusieurs pays du Commonwealth.⁴⁶



Le contact entre les langues au sein d'un pays, et donc le bilinguisme, dépend de plusieurs facteurs :

- A.** La répartition des langues au sein du pays lui-même.
- B.** La politique linguistique du pays (le gouvernement reconnaît les différentes langues en leur donnant un certain statut officiel).
- C.** Les politiques linguistiques et éducatives
- D.** Les attitudes à l'égard des différents groupes linguistiques.

Mais la mobilité des personnes, l'éducation et la culture sont les principaux facteurs caractérisant les contacts entre les langues dans un

⁴⁶ Le Commonwealth des Nations, généralement connu sous le nom de Commonwealth, est une association politique de 54 États membres, dont la plupart sont d'anciens territoires de l'Empire britannique.

pays. En ce qui concerne la mobilité des peuples, il arrive souvent aujourd'hui que les immigrants (aux États-Unis, en Angleterre et en France, par exemple) apprennent la langue de leur nouveau pays d'accueil, mais il arrive aussi que la population autochtone n'apprenne que la langue des colons, comme les Égyptiens qui ont appris l'arabe pendant la colonisation arabe de l'Égypte. Dans certains cas, mais encore rarement, chaque groupe apprend la langue de l'autre. Depuis l'Antiquité, chaque être humain se déplace d'un pays à l'autre, pour différentes raisons telles que le commerce, les affaires ou les échanges, et celles-ci sont depuis longtemps à l'origine de la formation du bilinguisme. Cependant, il n'est pas toujours nécessaire de migrer physiquement pour apprendre une langue. De nombreuses personnes travaillant dans le secteur des affaires communiquent par téléphone ou par internet principalement en anglais, franchissent les barrières des pays et des fuseaux horaires, puis reviennent en un clic à leur vie quotidienne, souvent basée sur une seule langue.

Cependant, les gens ne voyagent pas seulement dans le monde pour les affaires ou le commerce, mais aussi pour des raisons politiques ou religieuses, même si la migration pour des raisons économiques et sociales est l'un des principaux facteurs de la mobilité des populations et donc du contact entre les langues. En parlant d'éducation et de culture, il est facile de constater que l'anglais est aujourd'hui la principale lingua franca de l'éducation et de la culture. En outre, des millions d'enfants et d'étudiants dans de nombreux pays différents apprennent non seulement une, deux ou même trois langues à l'école, mais reçoivent également un enseignement dans une langue qui n'est pas leur langue maternelle. La même chose est plus ou moins vraie pour les étudiants universitaires, il suffit de penser à tous ces jeunes qui vont en France, au Royaume-Uni, en Russie, aux États-Unis ou ailleurs pour obtenir un diplôme et à la vitesse à laquelle ils

deviennent bilingues. D'autres facteurs entrent en ligne de compte mais ne sont généralement pas remarqués : grandir dans une famille bilingue, avoir une profession particulière, être sourd. En ce qui concerne le premier facteur, j'en parlerai plus en détail au chapitre 2. Le second concerne le fait évident que certains emplois exigent la connaissance et l'utilisation de plusieurs langues, non seulement le commerce et l'artisanat mais aussi le tourisme, comme les hôtels, les restaurants, les bars. Aujourd'hui, le monde du travail exige très souvent d'être bilingue, voire multilingue.

Troisièmement, lorsqu'on est partiellement ou totalement sourd, on devient souvent bilingue dans la langue majoritaire, par exemple, si l'on vit aux États-Unis, l'anglais, et dans la langue des signes⁴⁷ de communication des sourds qui existe dans le pays ou la région où l'on vit.

1.1 - CLASSIFICATION DU BILINGUISME

Lorsqu'on parle de bilinguisme, il est important de prendre en compte tous les facteurs que ce terme englobe, des facteurs de nature évolutive, cognitive, linguistique et sociale, tels que :

- L'âge d'acquisition du langage ;
- L'organisation cognitive ;
- Le niveau de compétence linguistique qui dépend de la présence ou non de la langue du bilingue dans une communauté.

⁴⁷ Les langues des signes (également appelées langues signées) sont des langues qui utilisent la modalité visuo-manuelle pour transmettre le sens.

I.2 - ÂGE D'ACQUISITION DES DEUX LANGUES

En fonction de l'âge d'acquisition de la deuxième langue, on peut distinguer le bilinguisme :

- **Le bilinguisme simultané** : dans lequel l'enfant est exposé à deux langues simultanément dès la naissance ou au moins dans la première année de vie ;
- **Le bilinguisme séquentiel précoce** : exposition à la seconde langue entre l'âge de 2-3 ans et de 8-10 ans ;
- **Le bilinguisme séquentiel tardif** : introduction de la seconde langue après l'âge de 8-10 ans.

I.3 - ORGANISATION COGNITIVE

Cette section décrit le bilinguisme d'un point de vue cognitif, qui est récemment devenu le plus discuté et concerne l'organisation cognitive de la gestion de deux ou plusieurs langues par un individu. Weinreich⁴⁸, a mené une étude et a distingué le bilinguisme en :

- **Le bilinguisme composite** : Les bilingues qui apprennent les langues simultanément développent un système composite dans lequel les mots équivalents par langue partagent les mêmes représentations, c'est-à-dire que les deux codes sont stockés dans une seule unité de sens.
- **Bilinguisme coordonné** : Les bilingues qui apprennent des langues à des moments et dans des contextes distincts

⁴⁸ C'était un linguiste germano-balte, spécialisé dans l'étude du yiddish.

développent un système mnémonique coordonné dans lequel les représentations des mêmes mots diffèrent selon la langue.

I.4 - COMPÉTENCE LINGUISTIQUE

Plusieurs études montrent que, bien qu'un individu bilingue simultané ait été exposé à deux systèmes linguistiques différents dès son plus jeune âge, ces systèmes peuvent se développer de manière non synchronisée. La maîtrise des deux langues peut donc varier d'une personne à l'autre.

Selon le degré de compétence linguistique, on distingue donc :

- **Le bilinguisme équilibré** : si la personne comprend, parle, lit et écrit aussi bien dans les deux langues. Les recherches montrent qu'un bilingue équilibré est une personne dont les deux parents ne parlent pas la même langue.
- **Bilinguisme dominant** : L'une des deux langues est dominante avec une maîtrise égale ou similaire à celle d'un locuteur natif, tandis que la seconde est plus faible.
- **Bilinguisme déséquilibré** : typique des immigrants, dont la langue maternelle devient alors la langue secondaire, tandis que la langue apprise plus tard devient la langue dominante et est souvent aussi la seule dans laquelle ils développent toutes les compétences, y compris la lecture et l'écriture.
- **Le bilinguisme passif** : dans une langue, toutes les compétences sont développées, parler, lire et écrire, tandis que la langue plus faible est comprise sans être utilisée activement.

CHAPITRE II: LE BILINGUISME DANS LA SPHÈRE ENFANTINE

**« Les enfants ont des yeux et une mémoire,
même quand ils ne semblent pas observer »**

(Dacia Maraini)



Tout d'abord, il faut souligner que le cerveau, surtout celui d'un enfant, est parfaitement capable de gérer deux ou plusieurs langues simultanément dès la naissance. En effet, c'est au cours des premières années de vie qu'il présente la plus grande réceptivité au langage : les enfants apprennent n'importe quelle langue sans effort, tout comme ils apprennent à marcher. « *L'âge est crucial pour un apprentissage optimal* ». Selon plusieurs chercheurs, la meilleure période est l'enfance, car les enfants peuvent apprendre une deuxième langue naturellement et plus facilement. Au cours des années préscolaires, l'apprentissage se fait

par le jeu et l'amusement : la curiosité de l'enfant et son fort désir de communiquer facilitent le processus de développement du langage."

Johnson et Newport, dans leur ouvrage « *Critical period effects on universal properties of language : the status of subadjacency in the acquisition of a second language* » montrent que : « *Les compétences des locuteurs natifs ne sont atteintes par les locuteurs d'une deuxième langue que si l'acquisition a eu lieu avant la septième année.* » En effet, comme le montrent diverses études, différentes zones corticales sont activées selon que la seconde langue est acquise avant ou après cet âge. En outre, un enfant bilingue présente ce que l'on appelle un décentrage cognitif, c'est-à-dire une prise de conscience précoce du fait que d'autres personnes peuvent avoir une perspective différente de la sienne. Cela semble dépendre du fait que les enfants bilingues sont toujours confrontés au « *choix* » de la langue à utiliser avec l'interlocuteur. Il s'agit d'une capacité précoce car chez les enfants monolingues, cette conscience se développe un an plus tard que chez les bilingues.

Vita-Salute San Raffaele, ont mené une étude comparant des personnes monolingues et bilingues (par histoire ou anamnèse) sélectionnées dans la ville de Bolzano. Les résultats sont que les patients bilingues sélectionnés à Bolzano avaient en moyenne 5 ans de plus que les monolingues. Ainsi, comme mentionné ci-dessus, le fait de parler deux langues peut retarder de plusieurs années l'apparition de la maladie. Les bilingues ont également obtenu de meilleurs résultats à certains tests cognitifs évaluant la mémoire verbale et visuo-spatiale (capacité à reconnaître les visages et les lieux).

II.2 DISTINGUER UNE LANGUE D'UNE AUTRE



Pendant les derniers mois de la gestation, le fœtus écoute les paroles de sa mère, qui sont transmises par la paroi utérine. Dès sa naissance, le bébé montre qu'il réagit sélectivement aux mots prononcés par sa mère plutôt qu'à ceux prononcés par une autre voix féminine. Si le fœtus a été exposé à deux langues différentes, il sera capable de les différencier à la naissance, à condition qu'elles soient très différentes, comme l'anglais et l'italien, ou l'anglais et le japonais. Si, en revanche, les deux langues sont

très proches, comme l'italien et l'espagnol, le nourrisson pourra les distinguer plus tard, vers l'âge de 4-5 mois, que les deux parents ne parlent qu'une seule langue ou qu'ils soient bilingues. En général, les jeunes enfants acquièrent très tôt la capacité de distinguer les caractéristiques des deux langues auxquelles ils sont exposés. La pratique précoce du bilinguisme a un effet positif sur ce que l'on appelle la « *réserve cognitive* », c'est-à-dire une capacité accrue du cerveau qui s'étend à l'âge adulte et à la vieillesse. Ainsi, le fait de bien apprendre une deuxième langue a, de loin, un effet protecteur sur la dégradation sénile du cerveau. Il existe deux théories sur la façon dont les enfants parviennent à séparer les deux langues (et parfois plus).

La première est que les enfants passent par une période initiale de mélange dans laquelle ils combinent les deux langues en un système unifié ; la seconde est que les enfants divisent clairement les deux langues dès qu'ils commencent à parler. Mais nous avons affaire à des enfants et à la psycholinguistique, il n'y a donc pas de règles mathématiques : tout est relatif.

En général, on peut dire que ces situations se produisent :

1. Les enfants mélangent les deux langues et créent la leur ;
2. Les enfants mélangent les deux langues dès leur plus jeune âge, puis parviennent progressivement à les séparer ;
3. Les enfants mélangent les deux langues pour les classer et les diviser.

Les parents doivent garder cette dernière phrase à l'esprit et ne pas être effrayés par l'apparente confusion linguistique.

II.3 MÉTHODES D'APPRENTISSAGE D'UNE DEUXIÈME LANGUE

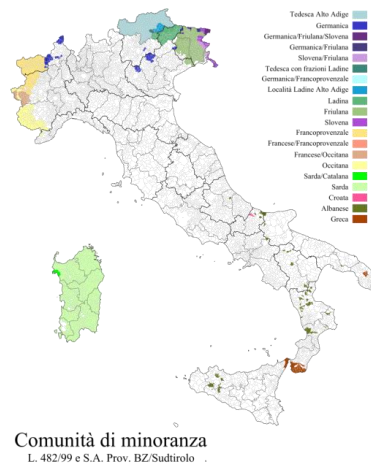
**« Connaître une seconde langue, c'est posséder une seconde
âme ».**

(Charle Magne)

Si les parents ne sont pas bilingues, la meilleure méthode est l'apprentissage par le jeu. Une stratégie mise en place dans certains pays européens est celle de l'apprentissage récité : les enfants doivent réciter une série de mots en groupe, en les accompagnant de gestes et de mouvements qui en représentent le sens. Une étude sur l'efficacité de cette méthode indique que les élèves ont obtenu des résultats trois fois supérieurs à ceux qui ont suivi la méthode conventionnelle. La technique exploite le fait que les souvenirs moteurs (liés à l'exécution d'un mouvement particulier) sont particulièrement robustes et influencent ceux liés au langage.

La pratique de la musique, possible chez les plus jeunes grâce aux instruments improvisés et aux vocalises, permet également d'accélérer l'apprentissage.

CHAPITRE III : LE BILINGUISME EN ITALIE



**« La République protège les minorités
linguistiques au moyen d'une législation appropriée ».**
(Article 6 de la Constitution italienne)

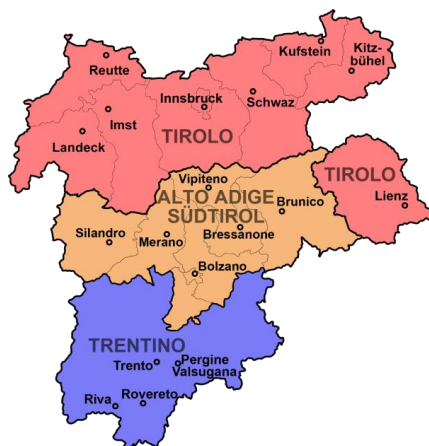
En Italie, il n'est pas nécessaire de le nier, on ne peut pas parler d'une « *culture bilingue* » mais d'une tendance qui, très lentement, gagne du terrain. Certes, par rapport à il y a quelques années, d'énormes progrès ont été réalisés et de plus en plus de personnes sont sensibles à ce sujet. En 2022, même en Italie, il est nécessaire de développer une plus grande ouverture d'esprit : on ne peut pas parler de globalisation, d'évolution et d'émancipation si on n'a pas les outils pour le faire. À bien des égards, l'Italie est en retard sur les autres pays occidentaux, et l'une des principales raisons en est le manque d'information et la difficulté à communiquer avec le reste du monde. Aujourd'hui, il n'est plus acceptable de lire un journal en anglais et de ne pas en comprendre le contenu, de partager un tweet ou un post sur les plateformes numériques uniquement en italien et d'éviter les conférences ou les séminaires parce qu'ils se déroulent dans une langue peu connue qui est désormais considérée comme « *la langue du monde* ».

Faire tomber les barrières de la « *fausse* » méfiance est obligatoire : mettre de côté la paresse et sortir de notre zone de confort est une nécessité. Les événements historiques de notre pays, comme les migrations, ont conduit à l'établissement de nouvelles communautés minoritaires qui diffèrent par leur langue, leur culture et leur statut socio-économique. « *Les communautés linguistiques minoritaires* », présentes en Italie, vivent traditionnellement :

- Dans les régions frontalières, où elles partagent une culture et une langue communes avec les populations de l'autre côté de la frontière (Val d'Aoste, germanophone, ladin, slovène). Les zones de leur implantation traditionnelle jouissent de différents niveaux d'autonomie administrative et ces minorités bénéficient de différentes formes de protection ;
- D'autres communautés historiques sont dispersées sur le territoire (Arbëreshë/Albanais, Grec, Franco-Provençal, Catalan, Croate, Occitan). Leur protection semble difficile en raison de leur faible nombre et de leur dispersion sur le territoire ;
- Dans des régions spécifiques, comme dans le cas de la Sardaigne et du Frioul-Vénétie Julienne. Dans le premier cas, l'autonomie et la diversité, qui découlent de l'insularité et de la condition historique d'isolement, ont été à la base de la reconnaissance du sarde comme langue à protéger. Dans le Frioul-Vénétie Julienne, l'autonomie particulière par rapport aux autres systèmes italo-romans a favorisé l'identification du frioulan parmi les langues minoritaires. (Extrait de « *Le minoranze linguistiche in Italia nella prospettiva*

dell'educazione plurilingue », Annali della pubblica istruzione 5-6-2006).

III.1 LE BILINGUISME DANS LE TRENTINO ALTO ADIGE



Grâce à cette réglementation protégeant les minorités linguistiques en Italie, il existe des réalités telles que celles du Trentin-Haut-Adige, qui peuvent être considérées comme un parfait exemple de bilinguisme ; dans cette région, en effet, l'influence allemande est très forte.

En ce qui concerne le Trentin-Haut-Adige, l'article 8 du statut prévoit l'obligation de bilinguisme sur le territoire de la province de Bolzano en ce qui concerne la toponymie, l'article 19 sur l'éducation dans la province autonome de Bolzano stipule que l'enseignement dans les écoles doit être dispensé dans la langue maternelle italienne ou allemande des élèves, et l'article 59 stipule que les lois et les règlements régionaux et provinciaux doivent être publiés dans le « *Bollettino ufficiale* » (journal officiel) de la région, en italien et en allemand. En particulier, l'article 99 stipule ce qui suit : « *Dans la région, la langue allemande est égale à la langue italienne, qui est la langue officielle de l'État. La langue italienne est utilisée dans*

les actes législatifs et dans les cas où la rédaction bilingue est prévue par le présent statut ». L'article 100 « Les citoyens de langue allemande de la province de Bozen/Bolzano ont le droit d'utiliser leur propre langue dans leurs relations avec les bureaux judiciaires et les organes et bureaux de l'administration publique situés dans la province ou ayant une compétence régionale, ainsi qu'avec les concessionnaires de services d'intérêt public effectués dans la province », « Dans leur correspondance et leurs relations orales, les bureaux, organes et concessionnaires utilisent la langue du demandeur et répondent dans la langue dans laquelle les actes ont été initiés par un autre organe ou bureau ; Si la correspondance est initiée d'office, elle est conduite dans la langue présumée être celle du citoyen auquel elle est destinée » et « A l'exception des cas expressément prévus - et de la réglementation des cas d'utilisation conjointe des deux langues dans les actes destinés au public en général, dans les actes individuels destinés au public et dans les actes destinés à plusieurs bureaux - l'utilisation séparée de l'une ou l'autre des deux langues est reconnue dans les autres cas. L'usage de la seule langue italienne est admis dans le cas des règlements militaires » et à l'article 101 « Dans la province de Bolzano, les administrations publiques doivent également utiliser la toponymie allemande pour les citoyens de langue allemande, si la loi provinciale en a constaté l'existence et approuvé la diction ». En ce qui concerne les Ladins, Cimbri et Mochens, l'art. 102 dispose que « Les populations ladines, mochènes et cimbriennes des communes de Fierozzo, Frassilongo, Palù del Fersina et Luserna ont droit au développement de leurs propres initiatives et activités culturelles, de presse et de loisirs, ainsi qu'au respect de la toponymie et des traditions de ces populations. Dans les écoles des communes de la province de Trente

où l'on parle ladin, mocheno ou cimbri, l'enseignement de la langue et de la culture ladines ou allemandes est garanti ».

En outre, il est précisé que « *les citoyens ladins de la province de Bolzano ont le droit d'utiliser leur propre langue dans les relations orales et écrites avec les bureaux de l'administration publique* ».

III.2 LE BILINGUISME EN VAL D'AOSTE



Dans la Vallée d'Aoste, le Statut (Loi constitutionnelle n° 4 du 26 février 1948) à l'art. 38 prévoit que « *En Vallée d'Aoste la langue française est égale à la langue italienne. Les actes publics peuvent être rédigés dans l'une ou l'autre langue, à l'exception des mesures de l'autorité judiciaire, qui sont rédigées en italien* » et l'art. 39 « *Dans les écoles de tout ordre et degré, dépendant de la Région, un nombre d'heures hebdomadaires égal à celui de la langue italienne est consacré à l'enseignement de la langue française.* »

III.3 LE BILINGUISME EN FRIOUL-VÉNÉTIE-JULIENNE



En Frioul-Vénétie Julienne, dont le Statut spécial (Loi constitutionnelle n° 1 du 31 janvier 1963) ne mentionne pas spécifiquement les minorités linguistiques, sauf en termes de principe d'égalité (Dans la Région, l'égalité de droits et de traitement est reconnue à tous les citoyens, quel que soit le groupe linguistique auquel ils appartiennent, avec la sauvegarde de leurs caractéristiques ethniques et culturelles respectives).

La minorité slovène est en revanche protégée par le statut spécial annexé au protocole d'accord de Londres du 5 octobre 1954, rappelé par l'article 8 du traité d'Osimo entre la République italienne et la République de Yougoslavie du 10 novembre 1975, par la loi n. 482 du 15 décembre 1999 "Normes en matière de protection des minorités linguistiques historiques" et par la Loi n. 38 du 23 février 2001 (« *Normes pour la protection de la minorité linguistique slovène de la région Friuli-Venezia Giulia* ») qui, dans l'art. 1 « (...) reconnaît et protège les droits des citoyens italiens appartenant à la minorité linguistique slovène présente dans les provinces de Trieste, Gorizia et Udine ».

III.4 LE BILINGUISME EN SICILE ET EN SARDAIGNE

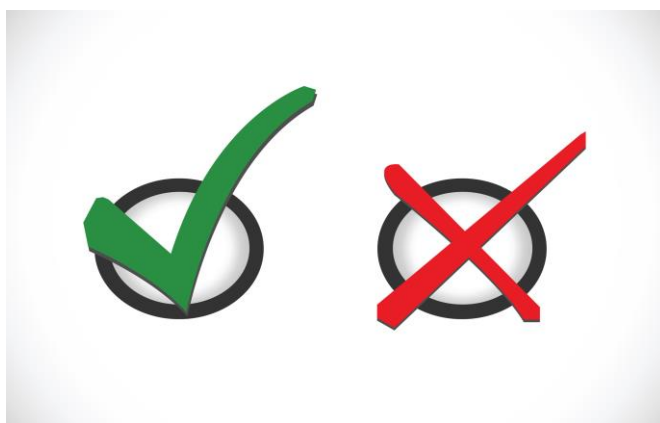
En Sicile, il existe des panneaux de signalisation bilingues, en italien et en albanais, dans et autour des municipalités albanophones de la province de Palerme : Contessa Entellina, Piana degli Albanesi, Santa Cristina Gela (dans certains cas plus rares, également à Mezzojuso et Palazzo Adriano). La minorité ethnolinguistique albanaise d'Italie, qui était auparavant protégée par la région sicilienne, est reconnue par l'État italien en vertu de la loi 482/1999.

En Sardaigne, la langue sarde, en plus de la loi n° 482 du 15 décembre 1999 « *Normes pour la protection des minorités linguistiques historiques* », a également été reconnue par la loi régionale n° 26 du 15 octobre 1997 « *Promotion des minorités linguistiques historiques* ».

N. 26 du 15 Octobre 1997 « *Promotion et valorisation de la culture et de la langue de la Sardaigne* » comme la deuxième langue officielle de la Région autonome de Sardaigne, à côté de l'italien (protection et valorisation de la langue et la culture, l'égale dignité par rapport à la langue italienne avec référence également au catalan d'Alghero, le Tabarchino des îles de Sulcis, le dialecte de Sassari et Gallura, la préservation du patrimoine culturel / bibliothèque / musée, la création de conseils locaux sur la langue et la culture, le catalogage et le recensement du patrimoine culturel, l'octroi de contributions régionales aux activités culturelles, la programmation radiophonique et télévisuelle et les journaux en langue, l'utilisation de la langue sarde lors des discussions dans les organes des autorités locales et régionales avec verbalisation des interventions accompagnée de la traduction en italien, l'utilisation dans la correspondance et les communications orales, la restauration des noms de

lieux en langue sarde et l'installation de panneaux routiers et urbains avec la dénomination bilingue).⁵⁰

CHAPITRE IV : LES FAUX MYTHES DU BILINGUISME



A l'occasion de la Journée mondiale de l'enfance, le 20 novembre, « *Babbel* », la plateforme en ligne pour l'apprentissage des langues, a décidé de consacrer une analyse à ce sujet. Partant des croyances qui circulent sur le bilinguisme des enfants, elle montre comment la plupart de ces faux mythes ont déjà été réfutés par des études et des recherches scientifiques approfondies, et combien il est important aujourd'hui de mettre l'accent sur les avantages souvent méconnus de l'éducation bilingue.

Parmi les faux mythes sur le bilinguisme examinés dans l'analyse de « *Babbel* » figure celui qui veut qu'un enfant exposé à deux langues commence à parler plus tard. Plusieurs études sur le sujet ont en effet montré qu'un enfant qui apprend deux langues différentes en même temps prononce ses premiers mots en même temps qu'un enfant monolingue, et

⁵⁰ https://it.wikipedia.org/wiki/Bilinguismo_amministrativo_in_Italia

qu'il commence à combiner des mots entre un et deux ans, tout comme les enfants monolingues.

IV.1 MYTHES ET RÉALITÉS



Comme je l'ai mentionné précédemment, les parents sont très préoccupés et réfléchissent à l'idée d'élever un enfant bilingue. En outre, la plupart des gens croient que les déclarations ci-dessus sont vraies.

MYTHE : LE BILINGUISME DES ENFANTS ENTRAÎNE DES RETARDS DANS L'ACQUISITION DU LANGAGE.

REALITE : Bien qu'il existe de nombreuses différences entre les enfants bilingues et les enfants monolingues en ce qui concerne les fameuses étapes d'acquisition du langage, il n'y a pas de différence entre les deux groupes.

MYTHE : LE BILINGUISME ENTRAÎNE DES RETARDS DANS LE DÉVELOPPEMENT COGNITIF DE L'ENFANT.

REALITE : Une croyance commune est qu'un enfant bilingue, ayant deux répertoires linguistiques, développe un retard et un ralentissement dans l'assimilation des informations, mais les enfants qui dès leur plus jeune âge sont en contact avec deux systèmes linguistiques différents auront des méthodes d'apprentissage plus flexibles et appropriées, de plus,

par rapport à un enfant monolingue acquièrent les informations plus rapidement.

MYTHE : LES BILINGUES SONT DES TRADUCTEURS NÉS.

REALITE : Il peut arriver dans la vie d'un garçon bilingue qu'on lui demande de faire une traduction, mais qu'il ne soit pas capable de le faire.

L'autre partie pensera que le bilingue est capable de le faire et ne s'attendra jamais à autre chose. Mais expliquons pourquoi : il est probable que le bilingue en question ne connaisse pas le domaine technique ou spécifique sur lequel porte la traduction, cela ne rend pas le bilingue « moins bilingue ». Grosjean l'explique mieux dans son livre : « *Le fait que les bilingues manquent de compétences en traduction s'explique sur la base du principe de complémentarité. S'ils ne couvrent pas les mêmes domaines avec deux langues, ou s'ils n'acquièrent pas la langue vers laquelle ils traduisent (la langue de sortie) de manière à faire ressortir les mots équivalents pour la traduction, construisant ainsi un pont entre les langues La et Lb, ils n'auront pas les ressources nécessaires pour faire une bonne traduction* ».

MYTHE : LE BILINGUISME EST UN PHÉNOMÈNE RARE.

REALITE : On estime que plus de la moitié de la population mondiale est bilingue et parle deux langues ou plus. Le phénomène du bilinguisme est présent dans toutes les régions du monde, à différents niveaux de la société et dans tous les groupes d'âge. Même dans les pays où la prévalence des monolingues est élevée, le pourcentage de bilingues est important. Par exemple, on peut estimer qu'il y a environ 50 millions de bilingues aux États-Unis aujourd'hui.⁵¹

⁵¹ <https://aler.fli.it/files/2014/03/MITI-SUL-BILINGUISMO.pdf>

IV.2 INITIATIVES DE L'UNION EUROPÉENNE POUR L'APPRENTISSAGE DES LANGUES



Dans une Union européenne fondée sur la devise « **Unie dans la diversité** », les langues sont l'expression la plus directe de notre culture. La diversité linguistique est une réalité dont le respect est une valeur fondamentale de l'UE. L'article 3 du traité sur l'Union européenne (TUE) dispose que l'UE « *respecte la richesse de sa diversité culturelle et linguistique* ». L'article 165, paragraphe 2, du traité sur le fonctionnement de l'Union européenne (TFUE) souligne que l'action de l'Union vise à « *développer la dimension européenne de l'éducation, notamment par l'enseignement et la diffusion des langues des États membres* », dans le plein respect de la diversité culturelle et linguistique (article 165, paragraphe 1, du TFUE). Afin de mettre en pratique le respect mutuel, l'Union encourage l'enseignement et l'apprentissage des langues étrangères, ainsi que la mobilité des citoyens, par le biais de programmes d'éducation et de formation professionnelle dédiés. Les compétences linguistiques sont considérées comme des compétences de base que tous les citoyens de l'Union devraient acquérir afin d'améliorer leurs possibilités de formation et d'emploi.

L'Union travaille également avec les États membres pour protéger les minorités, sur la base de la Charte européenne des langues régionales et minoritaires du Conseil de l'Europe.

C'est pourquoi l'Union européenne s'engage à promouvoir l'enseignement et l'apprentissage des langues. Ces programmes font partie des réalisations de l'Union européenne :

A. Développement de politiques et soutien à des projets de recherche sur les langues.

1. Dans la recommandation, le Conseil invite les États membres à soutenir davantage l'apprentissage des langues au cours de la scolarité obligatoire, à permettre à un plus grand nombre de professeurs de langues d'avoir la possibilité de se former à l'étranger, et à promouvoir les innovations pédagogiques grâce à des outils tels que le portail de l'enseignement scolaire et eTwinning.

2. Comparabilité des compétences linguistiques.

En 2005, la Commission a publié une communication au Parlement européen et au Conseil sur l'indicateur européen des compétences linguistiques, un outil permettant d'évaluer les compétences linguistiques générales dans chaque État membre. L'Union européenne encourage également l'utilisation du Cadre européen commun de référence pour les langues du Conseil de l'Europe : Apprendre, enseigner, évaluer (CECR).

3. Le CELV et Mercator.

L'UE travaille en étroite collaboration avec deux centres de recherche en langues, le Centre européen pour les langues vivantes (CELV) du Conseil de l'Europe et le Centre européen de recherche sur le multilinguisme et l'apprentissage des langues (Mercator). Le CELV promeut l'excellence et l'innovation dans l'enseignement des langues et permet aux citoyens européens d'apprendre les langues plus efficacement.

4. Master européen en traduction.

Le Master européen en traduction (EMT) est un label de qualité pour les formations universitaires en traduction qui répondent à un ensemble défini de critères professionnels et aux besoins du marché. L'objectif principal de l'EMT est d'améliorer la qualité de la formation des traducteurs et d'encourager les personnes hautement qualifiées à entrer dans la profession au sein de l'Union européenne. Le Guide précise que

« les opportunités mises en place pour offrir un soutien linguistique visent à rendre la mobilité plus efficace et efficiente, à améliorer les performances d'apprentissage et à contribuer ainsi à l'objectif spécifique du Programme » (p. 12). Un soutien linguistique en ligne Erasmus+ est proposé aux participants aux activités de mobilité pour les aider à apprendre la langue de leur pays d'accueil. Le programme encourage la coopération visant l'innovation et l'échange de bonnes pratiques par le biais de partenariats dans le domaine de l'enseignement et de l'apprentissage des langues. La même finance également de nombreux projets visant à soutenir l'enseignement et l'apprentissage des langues des signes et à promouvoir la diversité linguistique et la protection des langues minoritaires.

B. Programmes d'action

1. Le programme Erasmus.

Erasmus+ est le programme d'éducation, de formation, de jeunesse et de sport de l'UE pour la période 2021-2027. La promotion de l'apprentissage des langues et de la diversité linguistique fait partie des objectifs spécifiques du programme.

2. Programme « Europe créative ».

Dans le cadre du programme Europe créative, la section Culture apporte son soutien à la traduction de livres et de manuscrits.

3. Journée européenne des langues.

Suite au succès remarquable de l'Année européenne des langues en 2001, l'Union européenne et le Conseil de l'Europe ont décidé de célébrer la Journée européenne des langues chaque année le 26 septembre à travers un certain nombre d'événements dédiés à l'apprentissage des langues dans toute l'Union européenne.

4. Label européen des langues.

Le Label européen des langues est un prix décerné par la Commission pour encourager les initiatives innovantes dans l'enseignement et l'apprentissage des langues, récompenser les nouvelles méthodes d'enseignement des langues et attirer l'attention sur les langues régionales

et minoritaires. Le prix est décerné à des projets d'apprentissage des langues particulièrement innovants, à des personnes ayant fait des progrès significatifs dans l'apprentissage d'une langue étrangère et aux meilleurs professeurs de langues.

5. Juvenes Translatores.

Chaque année, la Commission décerne le prix « *Juvenes Translatores* » à la meilleure traduction réalisée par des étudiants de 17 ans dans chaque État membre. Les étudiants peuvent traduire de et vers n'importe quelle langue officielle de l'Union européenne.⁵²

⁵² <https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/142/la-politica-linguistica>

CONCLUSION

L'objectif de la rédaction de cette thèse est de dissiper les faux mythes qui entourent le bilinguisme depuis des années, par le biais de recherches et d'analyses savantes. Le bilinguisme infantile est un phénomène de plus en plus présent dans nos vies, il est donc important d'en souligner tous les aspects. Comme déjà mentionné au chapitre II.3⁵³, les enfants apprennent le langage avec le même dénominateur que celui avec lequel ils apprennent toutes les premières fonctions motrices de base : en jouant. Aujourd'hui, les outils pour l'apprentissage d'une deuxième langue sont infinis, tout comme les faux mythes qui planent sur ce sujet controversé. Mon objectif est donc d'ouvrir les esprits et de faire comprendre aux gens qu'élever un enfant bilingue est important tant dans la sphère cognitive qu'en termes de croissance personnelle de l'enfant lui-même, car, par exemple, un bilingue aura plus de chances dans une perspective future de trouver un emploi qu'un monolingue. Cependant, en Italie, on ne peut pas parler de « *culture bilingue* » mais d'une tendance qui, très lentement, s'installe.

En 2022, il est nécessaire de développer une plus grande ouverture d'esprit, nous ne pouvons pas parler de globalisation et d'émancipation si nous n'avons pas les bons outils pour le faire. Il n'est plus acceptable qu'une personne ne comprenne pas l'anglais, étant donné le développement incessant des plateformes numériques qui nous permettent de communiquer avec les autres extrémités du globe. Faire tomber les barrières de la « *fausse* » méfiance est obligatoire : mettre de côté la paresse et sortir de notre zone de confort est une nécessité. Le bilinguisme

⁵³ Méthodes d'apprentissage d'une seconde langue.

infantile représente à la fois une chance et un défi que chaque parent peut choisir de relever, conscient qu'il peut donner une chance supplémentaire à son enfant.



RINGRAZIAMENTI

Vorrei utilizzare queste prime righe per ringraziare mia madre e mio padre ai quali devo tutto quello che sono e che diventerò un giorno, una “donna” con sani principi e con la testa sulle spalle. Esempi di vita e di tenacia, i miei migliori amici per tutta la vita. Mi avete aiutato e sostenuto in ogni mia scelta anche la più assurda. Siete e sarete per sempre gli amori della mia vita, vi amo così come siete.

Ringrazio Nonna Rina, DONNA forte, sensibile, unica e saggia. Senza di lei non sarei la stessa, la mia seconda mamma, la mia fonte di saggezza e l’unica vera amica di cui mi possa fidare. Ti ringrazio di aver sempre creduto in me e nelle mie abilità, di essere sempre stata presente in ogni istante della mia vita, grazie di essere semplicemente la donna magnifica che sei. Ti amo.

Ringrazio Nonno Pino, che mi guarda dall’alto e che sarebbe super fiero di me e di quello che sto costruendo, ti dedico tutto quello che di più bello mi accadrà nella vita, perché so che ci sarai sempre e che veglierai su di me. Mi manchi.

Ringrazio anche i miei nonni paterni, Tecla e Osvaldo, che insieme a nonno Pino mi proteggono e guardano dall’alto ogni giorno.

Un grazie di cuore va all’amore della mia vita, Walter. Anche se non presente fisicamente, so che siamo e saremo per sempre uniti da un filo invisibile e che i nostri pensieri sono incastonati l’uno con l’altro. Grazie di sopportarmi e supportarmi da due anni a questa parte, nei miei scleri, nei miei pianti e anche nelle mie risate. Mi hai sempre spronato a fare di più, ad essere migliore e ad avere una marcia avanti rispetto a tutti gli altri.

Quest'ultimo anno è stato molto difficile ma so che il nostro amore è più forte delle avversità che ogni giorno la vita ci mette davanti. So che in ogni cosa che fai anche a 300km di distanza io sono nei tuoi pensieri. Ogni mia vittoria è un po' anche la tua, e viceversa. Ti amo infinito.

La mia famiglia merita un ringraziamento molto speciale. Ringrazio zio Enrico, un fratello maggiore mai avuto, l'unico che in fondo può capire cosa significa impegnarsi e ricevere continue porte in faccia. Sei stato il mio esempio e lo sarai sempre. Zia Luciana, grande donna, mamma, nonna e bisnonna. Ringrazio tutti i miei zii, Raffaella, Olga, Elio, Fabio, Cristian, Daniela, Luca, Antonella e i miei cugini Francesco e Matteo. Un ringraziamento speciale va a Zia Iolanda, la mia fotocopia in tutto e per tutto, grazie di esserti sempre interessata e di aver creduto in me. Inoltre ringrazio zia Marisa la mia compagna di viaggio e di corse per non perdere il treno. Avete tutti fatto parte nel vostro piccolo della mia vittoria.

Ringrazio le mie compagne di avventura e di disperazione, Francesca, Piera, Ludovica, Svetlana ed Erika, senza di voi non sarebbe stata la stessa cosa, grazie di avermi accompagnata e aiutata in questo splendido percorso. Un grazie speciale va alla migliore compagna che la vita possa avermi dato, Ilaria, grazie di essere stata semplicemente te stessa, di avermi fatto conoscere la parte più bella di te e di essermi stata vicino nel periodo più brutto della mia vita. Grazie per avermi fatto rimanere a digiuno per tre anni, grazie di avermi regalato i migliori sorrisi. Non smetterò mai di ringraziarti per ogni minima cosa che abbiamo condiviso. Anche se lontana io ti sento sempre vicina a me. Ti adoro ama.

Ringrazio le mie migliori amiche, Sara, Giorgia, Noemi e Roberta per avermi aiutato nelle mie crisi con i vostri sorrisi e le nostre serate, mi mancate tanto. Ma devo dedicare un grazie speciale a mia sorella Lucia, la mia anima gemella per tutta la vita, la parte ansiosa paurosa e un po' indifesa di me ma comunque la parte più bella. Grazie a te so cosa significa avere una sorella ed essere amata per quello che sono. Grazie di essere così ingenua e furba allo stesso tempo, mi dai gioia, allegria e felicità, sono la persona più fortunata del mondo ad avere te al mio fianco da 10 anni. Te quiero bebe. Un grazie di cuore va al mio migliore amico, Marco, sempre presente nella mia vita da 8 anni, senza la tua simpatia e la tua ingenuità non avrei mai superato i brutti periodi, grazie di essermi stato sempre vicino.

Ringrazio tutti i professori che mi hanno accompagnato in questa avventura, un grazie speciale va ai professori P.N. Farrell, R. Di rosa e C. Piemonte, sempre presenti e attenti a noi ragazzi in ogni minimo dettaglio, grazie di avermi sostenuto ed appoggiato in questi tre anni. Ringrazio di cuore la Professoressa Adriana Bisirri, grande donna ed insegnante, sempre pronta ad aiutare gli alunni e trovare una soluzione per qualsiasi problema. Ringrazio inoltre anche la professoressa M.F. Vaneecke, dolce, sensibile ed unica, grazie veramente per tutto quello che fate per noi. Ringrazio la mia amata professoressa delle superiori E. Melone, più di una professoressa, un'amica speciale, grazie a lei sono qui ora e so cosa vorrei diventare.

Infine ringrazio me stessa per aver scelto accanto a me persone che mi amano e mi accettino per come sono, ringrazio chi è stato di passaggio e chi non ha mai creduto nella mia forza. A me stessa che anche quando era tutto buio riusciva a vedere uno spiraglio di luce. Adesso continua la mia avventura ma con un traguardo in più molto importante.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

“Bilinguismo” in vocabolario Treccani online.

“Bilinguismo” in enciclopedia Treccani online.

François Grosjean, “Bilinguismo miti e realtà” (Mimesis Edizioni Milano, 2015).

Sorace- 2010 – Un cervello-due-lingue_vantaggi linguistici e cognitivi del bilinguismo infantile.

Gazzetta Ufficiale n. 297 del 20 dicembre 1999.

“I bambini bilingui” Paola Bonifacci (Carocci editore, Studi Superiori).

Costituzione della Repubblica Italiana.

https://it.wikipedia.org/wiki/Bilinguismo_amministrativo_in_Italia.

https://ms-mms.hubscuola.it/saggio/120900061409/3001e4e5-0587-400e-8937-afa39a26d1da/0_costituzione/costituzione/articoli/art6.html#:~:text=La%20Repubblica%20tutela%20con%20apposite%20norme%20le%20minoranze%20linguistiche.&text=Questo%20sintetico%20articolo%20si%20ispira,l%27italiano%20come%20prima%20lingua.

<https://www.unisr.it/news/2017/3/parlare-due-lingue-ritarda-linsorgenza-dellalzheimer-intervista-alla-prof-ssa-perani>.

<https://it.wikipedia.org/wiki/L1>.

<https://it.wikipedia.org/wiki/L2>.

[https://en.wikipedia.org/wiki/William_Mackey_\(Jesuit\)](https://en.wikipedia.org/wiki/William_Mackey_(Jesuit)).

[http://www.comune.bologna.it/iperbole/coscost/Costituzione/comm
enti_articoli/art_6.pdf](http://www.comune.bologna.it/iperbole/coscost/Costituzione/comm
enti_articoli/art_6.pdf).

<https://it.babbel.com/it/magazine/bilinguismo-insegnamento>.

<https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/142/politica-lingvistica>.